Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 76 (1934)

Heft: 10

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

ANNO 76° LUGANO, Ottobre 1934 N. 10.

L'EDUCATORE
della Svizzera Italiana

Organo della Società "Amici dell'Educazione del Popolo"
Fondata da STEFANO FRANSCINI nel 1837

Direzione: Dir. ERNESTO PELLONI - Lugano

La 92ª assemblea sociale

(Bellinzona, 23 settembre 1934).

Alle ore 10 ant. nella sala del Gran Consiglio, sono presenti:

Cons. di Stato Cesare Mazza, presidente; Ispett. F. Filippini, vice-presidente; Dir. E. Pelloni; Dir. Mario Giorgetti; prof. Carlo Sartoris; prof. Maurizio Lafranchi; M.a Adelaide Chiudinelli; M.o Gius. Rima; M.o Mario Bonetti; M.o G. Alberti; prof. Fulvio Lanotti; M.o Pasquale Guerra; M.a Teresa Lubini; Cap. Giacomo Pelossi; Paolo Giandeini; prof. Batt. Gervasoni; Alberto Piffaretti; M.o Erminio Regolatti; M.o Fulvio Terribilini; prof. Gius. Gamboni; M.o Riccardo Rima; Luigi Camponovo; prof. Edo Rossi; prof. Celio Foiada; cons. Piero Barchi; avv. Stefano Gabuzzi; M.a Ida Pusterla; Dir. Rodolfo Boggia; M.o Erminio Soldini; Enrico Devittori; M.o Pasquale Quirici; M.o Edoardo Marioni; M.o Guido Mari; prof. Riccardo Donati; Stefano Bernasconi; Prof. M. Magistretti; scultore A. Pessina; Prof. Augusto Delmenico; prof. Leopoldo Donati; prof. Domenico Donati; M.o Camillo Franchi; prof. Achille Pedroli; prof. Cesare Bernasconi; M.o Quirino Cereghetti; Franco Bruni; prof. Angelo Morandi; Giuseppe Gioanelli, Angelo Branca; M.a Anna Vedova; M.a Alda Bertazzi; Luigina Nesorini; Dir. Max Bellotti; Ispettore A. T. Isella; prof. Remo Molinari; prof. G. B. Rezzonico; Luigi Jemetta; Guido Sartoris; Gottardo Madonna; prof. Pierino Ermanni; Cons. di Stato prof. A. Galli; prof. Angelo Tamburini; M.o Celestino Minoli; prof. Ida Salzi; prof. G. Giovannini; prof. Giuditta Giudici; prof. Dir. Jäggli; Dir. Elvezio Papa; Ispett. Candido Lanini; M.o Paolo Boffa; M.o Attilio Lepori.

Il Presidente, Cons. di Stato Cesare Mazza, dà il benvenuto ai numerosi soci intervenuti, e dopo aver salutato in modo speciale l'avv. Stefano Gabuzzi che da 65 anni fa parte della Società, e l'ex ispettore scolastico prof. Maurizio Lafranchi, dichiara aperta l'assemblea.

Ammissione di nuovi soci.

Vengono proposti:

Dal M.o Pasquale Guerra:

Magg. Giuseppe Tognetti, Lugano.

Dai Signori Dir. R. Boggia e prof. A. Pedroli:

M.o Pietro Avanzini - M.a Luigina Weit - M.a Mariuccia Molo - M.a Rita Ghiringhelli - M.a Matilde Ghiringhelli - M.o Passi Basilio - M.o Bernardo Pinana - M.a Cornelia Tanner - M.a Irma Salzi - Prof. Pietro Rezzonico - M.a Dora Cippà - M.a Silvia Martignoni - M.o Lodovico Fiscalini - M.a Ilda Barenco - M.o Remo Franzi - M.a Elena Pedruzzi - M.a Gina Casella - M.a Carmelina Pelli - M.a Ester Barberis - Prof. Dante Bollani - Prof. Cipriano Calbucci - Prof. Osvaldo Gasparoli - M.a Maria Pia Pometta - Maestra Rossi Erne-

stina - Prof.sa Olga Tresch - Dott. Arrigo Bordin, Professore - Geiseier Roberto - Dir. Taminelli Ermanno Prof. Aldo Brilli - Prof. Elisa Morosini - M.a Carpanetti Erina - M.a Ghielmetti Elsa - M.a Dora Braum - Dottor Giuseppe Combi - Dottor Pierino Tatti - Dottor Fratelli - Dottor Fausto Tenchio - Dottor Franco Pagnamenta - Dottor Giliberti Dottor Richon, dentista - Farmacista Zanetti - Prof. Ida Giambonini - Dottor Libero Contestabile - Avv. Plinio Verda Sottocapostazione Fasciati - Capostazione Roberto Bauer - Dir. delle Poste Romeo Brignoni - Ernestino Chicherio, Segr. gover. - Arturo Simoni, negoziante - Elvezio Balestra - Cap. Vittorio Albertoni: tutti in Bellinzona. - Ispettore Lindoro Terribilini Giubiasco - Farmacista Rondi Americo, Giubiasco.

Dalla Dirigente:

M.a Edera Lupi, Lugano - Silvio Cattaneo, Massagno.

L'assemblea vota l'accettazione dei soci proposti.

Relazione della Commissione Dirigente per l'anno 1933 - 1934.

La relazione è letta dal Dir. Mario Giorgetti per incarico della Dirigente (V. pag. 227).

Commemorazione dei soci defunti.

E' ancora il Dir. Giorgetti che fa la commemorazione dei soci defunti dopo l'ultima assemblea:

Giuseppe Galli ind., Chiasso - Plinio Cometti, Lugano - Prof. Lindoro Regolatti, Loco - Luigi Pozzi, Locarno - Ernesto Galletti, Lugano - Antonio Gada, Giubiasco - Prof. Teodoro Valentini, Locarno - Avv. Giuseppe Berta, Lugano - Everardo Airoldi, Gentilino - Arch. Elvidio Casserini, Cerentino - M.o Tranquillo Righetti, Miglieglia - Luigi Cattaneo, Massagno - Augusto Gobbi, Piotta.

In margine alla Relazione della Dirigente, si svolge una breve discussione su diversi argomenti (Cassa Pensioni, specialmente e tasse scolastiche) a cui prendono parte il M.o Angelo Tamburini, il prof. Gius. Gamboni, il Dir. M. Giorgetti, la prof. Ida Salzi e il Presidente Cons. di Stato Mazza.

Rendiconto finanziario 1933-34, relazione dei revisori e bilancio preventivo per l'esercizio 1934-35.

Il Cassiere dà lettura del rendiconto finanziario.

Il M.o Pasquale Guerra legge la relazione dei revisori che suona piena approvazione, e il cassiere il bilancio preventivo.

CONSUNTIVO 1933-34

ENTRATE — *Ordinarie:* quote arretrate fr. 58.60 — Quote 1933-34 fr. 4338,68 — Interessi sopra titoli mutui e Conti Correnti fr. 823,05 — Pubblicità e diversi fr. 125.— — *Straordinarie:* Dal Cassiere sociale fr. 50.— *Totale fr. 5395,33.*

USCITE — *Onorari:* Al segretario fr. 120.— Al cassiere fr. 100.— *Stampa sociale:* Al Direttore fr. 750.— Stampa *Educatore* fr. 3112,80 — Spedizione *Educatore* fr. 188,15 — *Contributi:* Avifauna fr. 20.— Soc. Tic. Bellezze Naturali fr. 20.— Società Archeologica Comense fr. 8.10 — Società Storica Comense fr. 5.30 — Società Pro Ciechi fr. 20.— Società Svizzera di Utilità Pubblica fr. 20.— Bureau Intern. Education fr. 10.— Fondazione Schiller fr. 10.— Societé Protect. de la Nature fr. 5.— *Diverse:* Posta fr. 198,54. Comm. conto chèque fr. 6,70 — Diritti custodia, legature fr. 28,60 — Trasferte fr. 96,15 — *Straordinarie:* Organizzazione Congresso Società Svizzera di Utilità Pubblica fr. 163.— Al prof. Lindoro Regolatti per monografia «Il Comune di Onsernone» fr. 300.— *Totale fr. 5266,99.*

Eccedenza Entrate a pareggio: fr. 128,34.

Bilancio preventivo per l'esercizio 1934 - 1935.

ENRTATE: — Tasse sociali 1935 fr. 4242.— Interessi sui titoli e depositi in Conto Corrente fr. 820.— Pubblicità fr. 30.

Totale fr. 5092.—.

USCITE: — Onorari al Cassiere e al Segretario fr. 220.— Stampa *Educatore* fr. 3170.— Direzione fr. 750.— Spedizione del giornale fr. 180.— Contributi a Società fr. 140.— Spese postali per rimborsi, cancelleria e diversi fr. 490.— Imprevisti fr. 100.— *Totale fr. 5050.—*

Presunto avanzo fr. 42.—.

Relazione del socio On. Cons. di Stato Antonio Galli: «Cose scolastiche ticinesi». (V. pag. 235).

La relazione è vivamente applaudita. Il prof. direttore M. Jäggli esprime i sensi della sua viva approvazione.

Chiusura dell'assemblea.

Esaurite le trattande all'ordine del giorno, il Presidente, dopo aver ringraziato l'on. Galli per la sua relazione, saluta nuovamente gli intervenuti e dichiara chiusa l'assemblea.

Sono le 12 e i demopedeuti si recano alla Cantina dell'Esposizione agricola per il banchetto officiale.

Relazione della Commissione Dirigente

(Bellinzona, 23 settembre 1934)

Egregi e cari consoci,

Dopo l'assemblea di Ponte Brolla, la vostra Commissione Dirigente si radunò tre volte: il giorno 8 aprile a Locarno, il 17 luglio a Coglio, nella casa ospitale del veterano prof. Maurizio Lafranchi, e stamane a Bellinzona. Delle risoluzioni prese menzioneremo quelle di maggior rilievo e d'interesse generale.

Venne risolto:

1. - Di tenere vivo, giusta la raccomandazione fatta da un socio a Ponte Brolla, il problema delle **cure dentarie** da apprestare agli allievi delle Valli, problema già illustrato, nel complesso, dal consocio Dott. Federico Fisch, nel 1929, alla nostra assemblea di Brissago e che metteremo all'ordine del giorno di una delle prossime assemblee sociali;

2. - Di invitare il Dip. di P. E. a organizzare **Corsi di agraria,** a Mezzana, anche per i docenti che dirigono il grado elementare superiore; e a far si che, già nel 1935 e nel 1936, la **Società Svizzera di lavori manuali** tenga il suo Corso estivo nel Ticino, considerato che per ben 33 anni ne fummo privi e che, per conseguenza, un fortissimo numero di nostri docenti non ha mai avuto l'occasione di frequentarne neppure uno e non è in grado di attuare il Programma sperimentale del 1932.

3. - Di aprire un nuovo concorso per una **Cronistoria locale,** con l'aiuto finanziario dello Stato, affinchè il premio al lavoro migliore non sia inferiore a 500 franchi;

4. - Di accogliere l'invito del Comitato di organizzazione della Mostra agricola ticinese di tenere la nostra assemblea del 1934 a Bellinzona, anzichè nel Sottoceneri in ossequio al turno tradizionale: non occorre aggiungere che l'invito venne accolto immediatamente,

poichè **la nostra Società si occupò anche in passato dell'incremento dell'agricoltura e dell'alleanza fra scuola ticinese e vita paesana.**

Ci è caro ricordare che il 17 luglio, allorchè ci recammo a Coglio a salutare e a rendere amichevole e cordiale omaggio al prof. Maurizio Lafranchi, ci onorò della sua compagnia l'insigne educatore prof. Giuseppe Lombardo-Radice, che trovavasi a Locarno per conferenze ai docenti del corso estivo di perfezionamento.

* * *

Egregi consoci,

Sono diciassette anni che la nostra Società non si raduna a Bellinzona, ossia dal 1917, anno in cui ricorreva l'ottantesimo della fondazione qui avvenuta, ad opera di Stefano Franscini, dopo il primo corso di metodica.

Dal 1916 in poi, uno degli argomenti che ebbero le maggiori cure della nostra associazione e del suo periodico sociale fu **l'educazione degli anormali psichici.** Non poteva tacerne la relazione presentata dalla Dirigente all'assemblea di Bellinzona del 1917, tanto più che, proprio nella primavera di quell'anno, **per iniziativa della nostra Società,** il Dip. di P. E. aveva fatto eseguire il censimento dei fanciulli anormali, dei sordomuti e degli epilettici in età di frequentare la scuola. Premesso che le schede del censimento riempite dai docenti e dalle delegazioni scolastiche si trovavano nelle mani del Dott. Manzoni, incaricato dal Dipartimento di P. E. del lavoro statistico, la relazione della Dirigente faceva voti che lo Stato creasse lo Istituto medico-pedagogico per la educazione degli anormali psichici gravi e i Centri del Cantone istituissero le sezioni integrative per i falsi anormali. Noto ai demopedeuti è che i consoci signori Manzoni e Bariffi presentarono all'assemblea di Bruzella del 12 settembre 1920 una relazione particolareggiata sull'argomento, accompagnata dal seguente ordine del giorna approvato dall'assemblea:

«L'assemblea generale della Demopedeutica, riunita il 12 settembre 1920 a Bruzella, udite le relazioni dei soci Dott. Bruno Manzoni e Camillo Bariffi sul problema dell'educazione dei fanciulli anormali, fa voti:

a) che a stregua dell'art. 51 della Legge scolastica vigente, i Comuni popolosi siano obbligati a organizzare una scuola speciale per gli allievi anormali;

b) che contemporaneamente si crei nelle adiacenze del Manicomio un istituto speciale destinato ad accogliere, opportunatamente separati:

1. Gli anormali gravi;

2. I delinquenti minorenni e i discoli;

3. Gli anormali di minor grado cui non fosse propizio l'ambiente familiare;

c) che i Comuni e lo Stato non affidino mai queste scuole a maestri non preparati adeguatamente in Istituti speciali (es. Istituto Rousseau di Ginevra, Scuola autonoma Zaccaria Treves di Milano), ritenendo sia meglio non fare nulla, piuttosto che aprire scuole im-

provvisate e con docenti impreparati, le quali non possono che pregiudicare il principio dell'educazione degli anormali e compromettere l'esito della istituzione;

d) che già nel corrente anni i Comuni popolosi provvedano, col sussidio dello Stato previsto dall'articolo 21 della Legge sugli onorari, alla formazione di docenti atti a dirigere poi le classi per gli anormali, le quali dovrebbero venire aperte nel 1921-22;

e) che la scelta e la classificazione degli anormali, essendo cosa delicatissima, sia subordinata alla approvazione di un medico competente;

f) che i soci della Demopedeutica, membri del Gran Consiglio e del Consiglio di Stato, facciano trionfare i principi suesposti, per il bene della Scuola e del Paese».

Dell'educazione degli anormali la Demopedeutica si occupò anche negli anni seguenti, come ne fanno fede le annate dell'organo sociale.

In febbraio 1921 l'«Educatore» pubblica una relazione del consocio prof. Bariffi sul convegno della Società italiana pro anormali, il quale aveva avuto luogo a Genova in novembre del 1920.

In novembre 1922, sempre nel nostro periodico sociale: una relazione del maestro Cesare Palli sui lavori manuali eseguiti nella classe integrativa delle scuole di Lugano, la quale funzionò dalla metà di settembre 1921 alla fine di giugno 1924.

In luglio 1923: un'ampia relazione del dott. Barchi sul primo esperimento d'igiene scolastica compiuto nelle scuole di Bellinzona e sul problema igienico delle scuole: nella relazione Barchi non mancano accenni agli anormali.

In novembre 1923: viene raccomandato ai lettori il volume del Dott. Theile «Les établissements et institutions pour le traitement des enfants malades, chétifs et infirmes en Suisse».

In dicembre 1923: sotto il titolo «Un grave problema» viene **ripubblicato** l'ordine del giorno di Bruzella con incitamenti alla fondazione dell'Istituto cantonale medico-pedagogico.

In gennaio 1924, sempre nell'«Educatore»: la nuova Commissione Dirigente richiama, **ripubblicandolo integralmente,** l'ordine del giorno di Bruzella, e insiste per la sua applicazione.

In luglio 1925: lettera aperta all'on. Giuseppe Cattori, direttore del Dip. di P. E., nella quale, **richiamato integralmente** l'ordine del giorno di Bruzella e una **mozione** presentata al Gran Consiglio, si insiste, con documentazioni impressionanti, tolte dalla vita scolastica, sulla necessità dell'internamento degli anormali del carattere, in un istituto medico-pedagogico cantonale.

In novembre 1926 viene aperto l'Istituto privato Canisio di Riva San Vitale.

Segue una pausa: si aspetta l'esito della **mozione.**

In aprile 1930 il nostro periodico riprende la propaganda con uno scritto informativo su quanto si fa nel Regno per gli anormali psichi-

ci: con la pubblicazione del programma della **Scuola magistrale ortofrenica di Firenze** e con un incitamento ai docenti ticinesi a frequentarla e alle autorità ad accordare sussidi adeguati.

In aprile 1931, sempre sull'«Educatore»: si pubblica integralmente una conferenza dell'avv. Bixio Bossi su «La delinquenza dei minorenni e la sua repressione»; della stessa si fa un estratto che è diramato ai membri del Gran Consiglio e a giuristi.

In maggio 1931: ampia relazione sul congresso pro anormali svoltosi a Milano; è intitolata «Per la cura medico-pedagogica degli anormai psichici».

In novembre 1931: altro ampio scritto sull'educazione degli anormali psichici nel Regno e nel Cantone.

In febbraio 1932: ancora un incitamento ai docenti disoccupati a frequentare la **Scuola magistrale ortofrenica di Firenze,** della quale si pubblica il programma; e un cenno sul corso estivo pro anormali, di Malvilier, diretto dalla Descoeudres.

In marzo 1932: accenno al volume del Dott. Simon «Dix conférences sur la pédagogie des enfants arriérés et anormaux».

In novembre 1932: nuovo incitamento ai docenti a frequentare la **Scuola magistrale ortofrenica di Firenze** e allo Stato a compiere il dover suo pro fanciulli anormali, in ossequio all'art. 112 della Legge scolastica del 1914; e il voto che **il nuovo censimento degli anormali conduca a soluzioni definitive.**

In gennaio 1933: scritto sul progetto di legge sulla delinquenza minorile;

In marzo 1933: cenno sui tentativi di classi per anormali nel Ticino.

In luglio 1933: un articolo sul funzionamento dell'Istituto medico-pedagogico per gli anormali psichici «Zaccaria Treves» di Milano.

Ed eccoci al 1934: la nostra opera non cessa.

In gennaio: un cenno sulle classi differenziali della città di Pisa (anni 1927-1931).

In luglio: scritto sui Riformatori per minorenni traviati del Cantone di Vaud e della Campania.

E finalmente in settembre 1934, ossia nel fascicolo dell'organo sociale uscito l'altro ieri: una particolareggiata relazione sulla parte che Alice Descoeudres, nel suo notissimo volume, fa al lavoro, nell'educazione dei fanciulli anormali.

La rassegna è finita.

Naturalmente, trattandosi di anormali psichici, non menzioniamo ciò che la nostra Società e il suo organo han fatto pro Colonie estive e permanenti e pro fanciulli gracili, ai quali ultimi la sig.na Carloni dedicò due rapporti alle nostre assemblee sociali di Biasca, nel 1923, e di Stabio, nel 1930; e anche tali rapporti furono pubblicati nell'organo sociale.

Tacciamo che la relazione presentata di soci Manzoni e Bariffi all'assemblea di Bruzella nel 1920 è ricordata ai lettori ogni anno, insieme con le altre relazioni, nel fascicolo dell«Educatore» annunziante l'assemblea sociale — e che nu-

merose volte, nelle ultime annate del nostro periodico, venne pubblicato un memento in cui non sono dimenticate le classi differenziali. Il memento è del seguente tenore:

«D'ora innanzi, anche per alleviare la dissoccupazione magistrale, i nuovi maestri di canto, di ginnastica, di disegno e lavoro manuale, e le maestre degli asili infantili e di lavori femminili dovrebbero venere dal corpo insegnante, ossia dovrebbero possedere anche la patente per l'insegnamento nelle scuo le elementari. **Necessitano pure maestri per le classi differenziali** e maestri molto versati in economia domestica e nella coltivazione degli orti scolastici».

Una società ticinese pro anormali esiste da alcuni anni e un nuovo censimento degli anormali scolastici venne eseguito dal Cantone, nel 1932.

Insistiamo, affinchè si arrivi a soluzioni pratiche, poichè la cosa è più che matura.

Giusta l'ordine del giorno di Bruzella, proponiamo si istituiscano:

1. - Le classi differenziali per i falsi anormali, nei Centri del Cantone che ne fossero ancora privi;

2. - L'Istituto cantonale per gli anormali veri;

3. - Borse comunali e cantonali per i maestri che intendono frequentare le Scuole magistrali ortofreniche e fare pratica in Istituti per anormali psichici.

Ancora una parola, prima di passare ad altro argomento, per evitare in materia così delicata, ogni malinteso.

Abbiamo reiteratamente parlato di falsi anormali, di anormali psichici veri, di classi differenziali. Qualche chiarimento non sarà inutile.

Noi accettiamo il **tipo italiano** di educazione dell'infanzia anormale. In che consiste il tipo italiano di assistenza organizzata, dovuto all'opera dello psichiatra Sante De-Sanctis dell'Università di Roma?

Da una trentina d'anni, a Roma (e oggi in tutta Italia) viene adoperato il termine di alunno differenziato per indicare l'anormale psichico falso, o apparente, o transitorio. In Roma funzionano Sezioni differenziali della I.a e 2.a classe dove sono raccolti i differenziati di uno o più palazzi e Asili-Scuola (Scuole autonome, istituzioni parascolastico-assistenziali, con annesso Ambulatorio per malattie nervose e mentali dell'Infanzia).

a) Lo scopo delle sezioni differenziali è il livellamento dei differenziati e la loro preparazione alla scuola comune. Sono inscritti alla classe differenziale i differenziati, cioè i falsi anormali-psichici e sensoriali emendabili. I programmi e l'orario delle differenziali sono quelli delle scuole comuni, con almeno sei mesi d'insegnamento individualizzato e con lavoro educativo. Conseguito il livellamento, gli alunni tornano alle classi comuni, oppure passano agli Asili-Scuola, se non promossi dopo due anni di frequenza nella differenziale.

L'Istituto cantonale da noi propugnato corrisponde agli Asili-Scuola del tipo italiano.

b) Lo scopo degli Asili-Scuola è l'adattamento dei veri anormali al-

la vita, la loro utilizzazione sociale; l'assistenza difatti è estesa anche all'ambiente famigliare, con profilassi contro la delinquenza minorile e la prostituzione. Gli inscritti provengono dalle classi elementari direttamente (selezione scolastica: sono selezionati dalla Direzione didattica su proposta del medico scolastico o specialista) e dalle Sezioni differenziali e qualche volta anche dalle famiglie. Essi sono dunque gli allievi eliminati dalla scuola, cioè gli anormali veri dell'intelligenza (deboli), del carattere (instabili), dei sensi, della loquela. I programmi scolastici degli Asili-Scuola sono divisi in due periodi annuali, con orario prolungato, calendario pieno, insegnamento individualizzato, lavoro prevocazionale e vocazionale. Gli alunni tornano in famiglia, dopo che siano stati preparati ad un mestiere, o quando la loro incapacità sociale assoluta sia trasformata in incapacità sociale relativa. Possono anche tornare alla Scuola elementare comune, se la emendabilità è di alto grado.

c) Gli alunni inemendabili col sistema di assistenza aperta, e quelli troppo gravi, ovvero pericolosi vengono restituiti alle famigie o, d'accordo con queste, sono internati nell'Ospedale psichiatrico o inviati a Istituti medico-pedagogici.

Come si vede il tipo italiano di organizzazione assistenziale fa tre categorie:

falsi anormali:

anormali psichici veri (frenastenici e psicopatici minori):

fanciulli frenastenici e psicopatici (maggiori).

* * *

Egregi consoci,

Se la relazione presentata dalla Dirigente all'assemblea di Bellinzona del 1917 si preoccupava degli anormali, non perdeva di vista gli allievi normali e il miglioramento delle scuole pubbliche ticinesi. Un paragrafo di quella relazione è dedicato appunto all'avvenire delle nostre scuole; e possiamo affermare che dopo d'allora, vale a dire negli ultimi diciassette anni, la nostra Società e il suo organo sono rimasti tutt'altro che inattivi anche in fatto d'incremento delle scuole pubbliche, di miglioramento dei metodi d'insegnamento e dei programmi.

Molto si è discusso e si discute di scuole moderne, di metodi attivi; e non sono mancate e non mancano nel Ticino le pratiche realizzazioni. Ciò che non sempre si tien presente, e che talvolta è addirittura compiutamente ignorato, si è che **certe cosiddette «novità» scolastiche sono, anche per il Ticino, tutt'altro che novità.**

Novità, per esempio, i **lavori manuali?**

A tacere della conferenza pro lavori manuali tenuta da Brenno Bertoni a Bellinzona il 25 novembre 1888, della relazione pro lavori manuali letta dal prof. Giacomo Bontempi a Lugano l'11 settembre 1893 e del Corso di Lavori manuali di Locarno, del 1898, — essi sono voluti dal Programma officiale per le Scuole elementari del 1915.

Novità, se mai, che, come vede-

te, e come i lettori dell'«Educatore» sanno benissimo da tempo, ebbe le sue affermazioni nel Ticino già quarantasei, quarantuno, trentasei e diciotto anni or sono....

E non usciamo dal Ticino, perchè se dovessimo varcarne i confini e considerare le scuole di altri Stati e le dottrine pedagogiche, dovremmo almeno raddoppiare, triplicare e quadruplicare quei numeri.

Novità **l'orto scolastico, le visite agli opifici e le lezioni all'aperto?**

Sono proposte nientemeno che dal Programma per le nostre Scuole elementari, del **3 novembre 1894.**

E sorvoliamo sulle testimonianze anteriori, già messe in luce dal nostro Redattore Dir. Pelloni negli scritti usciti nel periodico sociale:

Tradizione pedagogica ticinese;

Scuola e terra nell'«Istruttore del popolo» (1833-1835);

Lo studio poetico e scientifico della vita locale nelle Scuole del Cantone Ticino; e in «Pestalozzi e gli educatori del Cantone Ticino».

Si legge, dunque, nel Programma officiale elaborato alla Normale dall'Imperatori e dal Gianini e fatto approvare da Rinaldo Simen quarant'anni fa, il **3 novembre 1894:**

«E' desiderabile che ogni locale scolastico sia circondato da un giardino, in cui il maestro possa dare ai suoi allievi lezioni pratiche di orticoltura, frutticoltura, floricoltura e agricoltura in generale.

«Le passeggiate scolastiche nei dintorni del Comune, sui monti, nelle città, ecc., le collezioni di erbe, di fiori, di insetti, di minerali, le visite a qualche stabilimento industriale serviranno a meraviglia a rendere intuitivo e veramente efficace l'insegnamento oggettivo-scientifico, mentre svilupperanno nei giovani lo spirito di osservazione e renderanno amabile la scuola».

Ciò, ripetiamo, è stampato nel programma governativo **adottato** quarant'anni or sono.

Concludendo, possiamo affermare che il programma officiale per le Scuole Maggiori, del 1923, il quale vuole l'orto scolastico, le visite agli opifici, le lezioni all'aperto, lo studio della vita paesana e i lavori manuali, non fece che riallacciarsi ai programmi del 1894 e del 1915 e agli spiriti della migliore tradizione pedagogica ticinese, dal Franscini al Fontana, al Parravicini, al Lavizzari, a Emilio Motta, al Ferri, a Brenno Bertoni e a Giovanni Censi: e che altrettanto fece il Programma officiale per le attività manuali del **1932,** il quale mira a rendere più viva, attraente e proficua tutta la vita della scuola — **lingua materna, aritmetica e geometria in prima linea.**

Si tratta, dunque, di «novità» che sono tutt'altro che novità.

In complesso, le scuole popolari ticinesi, così nello spirito, come nei risultati pratici, continuarono a migliorare, sia pure lentamente, anche negli anni tristi che seguirono all'assemblea sociale di Bellinzona del 1917.

Le statistiche officiali, pubblicate nei Rendiconti del Dip. di P. E. ci dicono che la percentuale delle **scuole elementari scadenti** è scesa dal 50% (anno 1893) al 31% (anno

1917) e al 23% (anno 1933): in quarant'anni si è più che dimezzata.

Un progresso c'è, dunque, anche secondo le statistiche degli Ispettori. Ma ciò non toglie che le scuole elementari scadenti siano ancora 23 su 100, ossia 121 sul numero complessivo di 535.

Troppe!

Quali sono dette scuole? Quali le cause della loro debolezza? Si provveda, perchè scuole elementari che diano risultati scadenti non sono tollerabili in un paese civile.

Già nel 1920 l'«Educatore» attirò l'attenzione su tale anormalità.

Ma nel Ticino non ci sono soltanto scuole elementari e maggiori. Verità lapalissiana. Sarebbe desiderabile che nel Rendiconto del Dip. P. E. figurassero anche i dati riguardanti il profitto degli allievi che frequentano le **Scuole secondarie** in genere. In ogni **Scuola secondaria e professionale, classe per classe e materia per materia,** quanti allievi sono promossi in luglio? E quanti in ottobre? Domande più che legittime...

* * *

Egregi e cari consoci,

Esprimiamo, concludendo, il desiderio che la questione dell'assestamento della **Cassa pensione dei docenti,** per istituire la quale molto fece il sempre compianto Rinaldo Simen, venga sollecitamente risolta.

Noto è (e anche il nostro periodico sociale se n'è occupato) che alla fine del 1924 lo sbilancio tecnico della Cassa era di quasi 7 milioni di franchi. In luglio del 1926 venne votata dal Gran Consiglio una legge tendente all'assestamento della Cassa e gravante i soci attivi di oneri molto sensibili. Ciò non ostante al 31 dicembre 1929 ancora uno sbilancio tecnico di quasi 6 milioni era accertato. Il perito Temperli scrisse, al principio del 1930, in un suo rapporto, essere necessario che le competenti autorità adoperino tutta la loro energia per estinguere tale deficit.

Nel 1932 venne deciso di procedere alla compilazione di un nuovo bilancio tecnico. Nell'ottobre 1932 il perito prof. Chouard di Losanna accertò alla fine del 1931 uno sbilancio tecnico di più che 5 milioni di franchi. Lo stesso perito dichiarò essere urgenti vari provvedimenti.

Sappiamo che la Commissione di Vigilanza ha elaborato un nuovo Regolamento che attende l'esame delle autorità competenti, il quale non tarderà, perchè la situazione della Cassa va diventando sempre peggiore. Si teme che alla fine del 1934 lo sbilancio tecnico abbia a superare quello del 31 dicembre 1931 di qualche milione. Basti pensare che la Cassa deve attualmente provvedere a 498 pensioni annue, per un importo di fr. 776 mila e che solo 912 sono i membri attivi!

Preparazione prossima.

Stamane sono andato a scuola senza la necessaria preparazione. La mancanza di preparazione fa commettere molti errori. L'insegnamento diventa arido, imbrogliato, incerto, prolisso; getta la confusione nella mente dei fanciulli; ne impedisce l'attenzione; rende disaggradevole l'insegnamento agli allievi e a me stesso.

(15 gennaio 1790)

Owerbeg.

Cose scolastiche ticinesi (1)

SIGNORI DEMOPEDEUTI,

SIGNORI DOCENTI,

Il vostro comitato mi ha affidato l'incarico di dire qualche parola intorno alle attualità scolastiche ticinesi. Ed io ho accettato con piacere: col piacere che prova chi è chiamato a vivere un'ora in una famiglia di amici; col piacere particolare che è dato quando si ha occasione di ritrovare, dopo lungo distacco, vecchi compagni coi quali si è avuto comunanza di attività, di propositi e di fatica.

Non è senza significato, o signori, che la Società degli Amici dell'Educazione del Popolo abbia scelto Bellinzona a sede della propria assemblea annuale: qui lo svolgersi dell'attività dei poteri dello Stato: qui la tenuta, in questi giorni, dell'Esposizione cantonale di agricoltura e dell'artigianato, che eloquentemente richiama l'attenzione del paese sui problemi, di particolare attualità, della economia e del lavoro; quì dovizia e bellezza di tradizioni nel campo della vita civica, educativa, e popolare; quì, al punto d'incrocio delle vie alpine e prealpine, la confluenza di genti di tutto il Ticino, e perciò la possibilità di sentire, in unione e comprensione, e quasi in un prospetto o in un quadro, gli appelli, gli entusiasmi, i desideri e le aspirazioni di tutto l'amato nostro Ticino.

La scuola e la vita pubblica.

I problemi della Scuola hanno sempre figurato, con diversa intensità e posizione, a seconda dei momenti, ma sempre in posto d'onore, nella vita pubblica del Cantone. Si può dire che la Scuola abbia permeato di sè, largamente, la vita pubblica, e che da questa, a sua volta, attraverso manifestazioni di volontà ed espressione di bisogni ora materiali ed ora spirituali, abbia ricevuto sollecitazioni e istradamenti.

I filosofi ed i pedagogisti hanno sempre avuto larga influenza nel determinare la formazione delle correnti politiche dei vari Stati: il secolo XVIII trova le sue più gloriose affermazioni attraverso gli esponenti massimi del sensismo, dell'enciclopedismo dell'illuminismo e del filantropismo: Fichte e Kant, dopo le umiliazioni dell'età napoleonica, indicano alla Germania le vie della riascesa verso il prestigio e la potenza: i pedagogisti svizzeri preparano i popoli delle varie stirpi confederate alle riforme democratiche ed alla soluzione dei problemi di utilità pubblica, economica ed educativa, che tanto hanno onorato la Confederazione nel secolo XIX: e nel nostro Ticino viva è la riconoscenza che il paese ha sempre decretato agli uomini di scuola, ponendo i migliori ed i maggiori di essi, nella venerazione e nel ricordo, in prima fila tra i benemeriti del Cantone: e tra gli uomini politici particolare attaccamento il popolo ha sempre avuto per coloro - da Franscini a Simen, dai Curti a Manzoni, da Guscetti e da Ghiringhelli a Pioda - che si sono affermati nello studio e nella soluzione dei problemi che concernono la scuola pubblica in genere, e più specialmente la scuola popolare.

Vecchio e nuovo indirizzo.

Nella prima parte del secolo XIX la scuola popolare ha avuto carattere e indirizzo determinati quasi esclusivamente dai bisogni e dalle condizioni locali: poi, attraverso l'urbanesimo, fenomeno politico, economico e demografico, che si è manifestato in tutti i paesi, si è, grado grado, orientata verso un tipo unico, dimentico troppo spesso dei bisogni rurali, con tendenza a sentire i problemi dell'officina e delle amministrazioni, delle professioni libere e degli affari commerciali, più che i problemi della economia agricola, più che la dignità e la importanza della vita della

(1) *Conferenza tenuta dal Consigliere di Stato GALLI all'assemblea della Società Demopedeutica (Bellinzona, 23 settembre 1934).*

montagna e dei campi. (VEDI NOTA I).

Caratteristiche degli ultimi tre quarti di secolo: libertà economica; larghe possibilità di trasferimento dallo Stato d'origine ad altri Stati ed anche ad altri continenti, straordinario aumento della popolazione delle città e formazione, anche, di nuove agglomerazioni urbane; scuola primaria di tipo unico, più informativo che formativo, che istruisce e poi proietta nella corrente umana in marcia secondo le indicazioni e gli usi e la moda del tempo.

Condizioni della vita d'oggi: instaurazione di ordinamenti a base di protezione economica in tutti gli stati; contingentamento della mano d'opera, e delle importazioni e delle esportazioni di materie prime e dei manufatti; difficoltà di trasferimento delle persone e dei capitali; scuola popolare che si indugia ancora troppo nel credere che ciò che è stato debba ancora, e presto, ritornare, mentre, forse ciò che noi chiamiamo stato di crisi è già stato normale o situazione di quasi avvenuto assestamento.

Ritengo o signori, che coloro i quali dirigono le funzioni della scuola o vivono nella scuola, debbano riflettere bene, in questo momento, intorno all'indirizzo che la scuola pubblica deve adottare, per potersi intonare ai bisogni del paese e mettersi in grado di servire adeguatamente la gioventù del nostro Ticino nelle dure battaglie che è chiamata ad affrontare.

Scuola e lavoro.

Rilevata la quasi impossibilità di emigrare, e la inopportunità, nello stesso tempo, di accentuare il fenomeno di congestionamento delle agglomerazioni urbane occorre che, già dai primi anni di scuola, il fanciullo venga educato al proposito, non di «andare là fôra», nelle aziende di California, a tentar la fortuna, non di raggiungere i compaesani negli alberghi di Londra o di Parigi ove lottano per il pane, talora in ambienti malsani, e in concorrenza con genti del luogo, non di continuare o rinnovare le gesta delle antiche corporazioni dell'arte edilizia e decorativa, gesta che sono fuori d'ogni possibilità e non più in consonanza col tempo, ma all'idea che - operai o contadini commercianti od industriali, uomini d'affari od uomini d'amministrazione - ormai occorre che ognuno si prepari a vivere nel paese e di quello che il paese può dare, e che il tempo in cui si poteva guardare quasi con noncuranza alle piccole cose nostre perchè altrove si credeva di poter trovare più comode condizioni di esistenze, deve essere ritenuto come passato forse definitivamente.

La nostra scuola pubblica - specie quella primaria - ha bisogno non tanto di trasformazioni quanto di raddrizzamento. Non che essa non abbia buoni insegnanti, e non disponga, per le funzioni direttive ed ispettive, di tecnici di valore; non che in essa e per ciò che riguarda locali, condizioni di ambiente, suppellettili, e per ciò che ha riferimento alle prestazioni dello Stato, dei Comuni e delle famiglie, non si siano ottenuti grandi miglioramenti: non che in essa vi sia chi non adempia al proprio dovere e non faccia quanto gli è possibile per giovare ai figli del nostro popolo; che difetta, secondo me, è la *impostazione*, la quale continua ad essere quella di un tempo che non è più il nostro, e non sarà quello dei nostri figli e probabilmente neanche quelle dei discendenti dei nostri figli (V. NOTA II).

La scuola del passato, la scuola dei miei tempi, ha preparato dei generici della vita, orientati a tentare una tra le molte vie dell'attività economica, non importa quale; la scuola d'oggi deve proporsi di preparare gente che conosca il terreno sul quale è chiamata a lottare, e sia risoluta a lavorare nel e per il proprio paese.

La scuola primaria, per essere scuola del popolo, deve ricordare che la grande massa degli allievi è composta di futuri contadini e di futuri operai: essa deve onorare il lavoro e porre in prima linea, tra i valori che possono procurare considerazioni e meriti, quello di sapere bene ed onestamente esercitare un mestiere, un'arte, una professione; essa deve preprarare a vivere in dignità spirituale e a giovare al benessere della propria famiglia ma anche a tener presenti le necessità d'incremento economico, morale e civile del paese: essa deve preparare della gente che senta la bellezza dell'ope-

rare e del produrre, del fare il bene per sè e per gli altri, che sappia osare, che non tema la fatica, che abbia vivo e forte il desiderio delle realizzazioni; essa servirà il paese, in profondità, in intensità e veramente con frutto se combatterà ciò che è sfiducia e spirito di abbandono, ciò che è tendenza eccessivamente particolarista, e inclinazione alla pigrizia del corpo ed alla mollezza dello spirito. (V. NOTA III).

Il nostro Cantone ha bisogno, per almeno mezzo secolo, non più di migratori, non più di candidati alle professioni liberali, alle funzioni amministrative e ai piccoli commerci, ma, nella grande massa della sua popolazione, di contadini, di operai e di artigiani. Questo imperativo deve essere sentito dalla scuola, la quale, in base ai bisogni recati dal dopo guerra, ha l'obbligo di creare la nuova e forte coscienza della gioventù ticinese del domani.

Raddrizzamento.

Ho parlato della necessità di un raddrizzamento della Scuola popolare ticinese. (V. NOTA IV.).

Aggiungo, ora, che la stsesa necessità esiste per le scuole secondarie ed anche per le scuole professionali. - Ho l'impressione che in tutto l'insegnamento il criterio della informazione abbia preso la mano, a scapito di quello della formazione educativa dei giovani.

L'eccesso della specializzazione, piaga che affligge molte professioni, si è infiltrato anche nella scuola, con vantaggio, forse, per quanto riguarda la istruzione, ma con inconvenienti per quanto ha riferimento alla preparazione spirituale, educativa, e del carattere dei giovani. La scuola secondaria, attraverso il grande numero degli insegnanti ordinari, degli incaricati, uno più specializzato dell'altro, e, a mio modo di vedere, insufficientemente assistita per ciò che concerne la coordinazione degli studi e il lavoro di preparazione educativa appare troppo una orchestra composta di bravi musicisti, ma ognuno dei quali preoccupato solo della esecuzione della propria parte.

Trovo poi che per quanto giustificabile per ragioni amministrative non sia da consigliare l'impiego dei cosiddetti professori itineranti, o adibiti contemporaneamente a più istituti, e l'assegnazione di incarichi ai titolari di cattedre oltre il massimo di ore fissato dal regolamento.

Il sistema dell'insegnante di classe, o dei due insegnanti di classe, dovrebbe, secondo me, essere adottato almeno fino alla terza classe delle scuole secondarie: in seguito si dovrebbe ammettere la divisione per materie, ma opportunamente assistita, per quanto riguarda la coordinazione del lavoro e la disciplina scolastica, dall'opera dei direttori, delle commissioni d'esame e della commissione cantonale degli studi.

Non escludo, poi, la opportunità - ma la cosa dovrebbe essere studiata a fondo - di far seguire a tutti gli allievi del cantone le scuole di tipo popolare fin al 14° anno. La scelta della carriera avverrebbe, così, in età più matura che non ora, e i ragazzi trarrebbero grande giovamento dal fatto di vivere insieme - candidati al lavoro agricolo ed all'officina e candidati alle professioni liberali, agli impieghi ed ai commerci - negli anni dell'adolescenza, ossia quando i giovani stringono quelle che sono le amicizie salde e sicure, che di solito accompagnano gli uomini per tutta l'esistenza.

E' fuor di dubbio che una riforma nel senso suaccennato, avrebbe virtù di stabilire contatti cordiali tra la gioventù dei vari ceti sociali del paese e di preparare l'atmosfera morale proprizia a quella intesa sociale che è nel desiderio di quanti vogliono la collaborazione tra cittadini, reclamata come una necessità dalle Autorità del paese.

Non credo di errare affermando che qualunque sia la carriera che un giovane intenda di abbracciare, esso abbia tutto l'interesse a conoscere i propri coetanei; che il sistema della separazione dei giovani per ceti deprima inutilmente gli uni, e distingua ingiustamente altri, ed altri ancora avvii verso studi che non sono adatti a chi non ha attitudini o non ha i mezzi per poter seguire le scuole superiori; che la precoce differenziazione induca in incomprensione di quelli che sono i valori delle attività manuali e produttive, a ingiusto vantaggio di altri valori e di altri meriti che non sempre sono reali

e consistenti, che talvolta, anzi, sono solo di forma, di vernice e perciò di pura apparenza.

Progressi.

Al raddrizzamento dei nostri istituti popolari di educazione, deve tener dietro un lavoro, secondo me nè lungo nè difficile, che si potrebbe chiamare di armonizzazione e di assestamento.

Ciò che dev'essere attuato da noi, si considera necessario, da molti, anche fuori dei confini del nostro cantone e della Confederazione.

Le nostre scuole hanno fatto molti progressi, negli ultimi decenni, ed altri ne faranno, indubbiamente, nei prossimi anni, perchè dispongono di un corpo insegnante che merita di essere giudicato all'altezza del suo compito, sono sorrette dalla fiducia delle famiglie e del paese, e sono appoggiate convenientemente, per ciò che riguarda i locali, il materiale didattico, le suppellettili, i gabinetti scientifici e le biblioteche, dalle Autorità dello Stato e dei Comuni.

Molti tentativi - quasi tutti coronati da successo - sono stati fatti, come ho detto, negl'ultimi decenni, per dare nuovi ordinamenti alle nostre scuole, ed altri tentativi, od esperimenti, sui quali non è ancora possibile formulare un giudizio, sono in corso.

Non si tratta, ora, tanto di innovare, quanto di sistemare; non tanto di fare un balzo innanzi, come raccomandano alcuni, o di tornare all'antico, come raccomandano altri, quanto di mettere a frutto i progressi raggiunti e i risultati degli sforzi compiuti.

Osservo che a torto alcuni lodano la scuola del passato, e dicono male o affermano la insufficienza, della scuola d'oggi. Del passato noi generalmente ricordiamo solo ciò che è stato buono e bello e non ciò che è stato non buono e insufficiente: del presente, invece, siamo portati a rilevare più le manchevolezze ed i difetti, che non i progressi ed i meriti. Da ciò la erroneità di molti giudizi, spesso determinati dalla troppa fretta di concludere e dalla tendenza a troppo generalizzare.

Prendiamo, ad es., le critiche che si muovono allo sport. Esse, in parte, sono fondate, ma errano coloro i quali senz'altro credono di poter condannare le manifestazioni sportive per il fatto che la mania campionistica, troppo spesso conduce a danni fisici per gli individui ed a deformazioni di opinione pubblica. Lo sport ha una grande funzione educativa e sociale, e indubbiamente ha giovato e giova, molto più di tanti predicozzi morali, a dare disciplina, e a infondere principi di rettitudine e di generosità nella nostra gioventù. Bisogna correggere lo sport in ciò che è esagerazione o deviazione, ma appoggiarlo e migliorarlo, in ciò che ha di veramente buono, facendo si che esso si allei alla ginnastica razionale, all'atletica, agli esercizi correttivi, ecc. e conduca ad una completa e conveniente educazione fisica di tutta la nostra gioventù.

E' errore credere che si possa condannare l'insegnamento dell'aritmetica solo perchè i giovanetti che si presentano ad un esame federale non sanno fare rapidamente una addizione o stentano a mettere in sieme una lettera: come pure è errore deplorare e l'uso delle proiezioni e quello delle ricezioni radiofoniche, e la scarsa abilità di molti allievi nel canto, nella calligrafia e nel disegno, e l'esagerazione nella tenuta delle lezioni all'aperto e nell'organizzazione delle passeggiate scolastiche.

E' mia opinione che gli allievi d'oggi in complesso siano sufficientemente ordinati e che l'appoggio dato dalle famiglie ai docenti sia maggiore di quello che si verificava un tempo.

E' pure mia opinione che, a parte la dissennatezza di pochi, sviati, o troppo assorbiti, dal giuoco o dagli svaghi, i giovani d'oggi dimostrino prontezza di intuito, spirito di osservazione e attitudini alla comprensione di alcune discipline maggiori di quelle delle generazioni del passato.

Le deficienze che si verificano in occasione delle prove d'esame di alcuni giovani dipendono dall'abbandono, quasi completo, e ciò a torto, di alcuni esercizi che in altri tempi erano considerati di primaria importanza, per far posto a insegna-

menti razionali, vorrei quasi dire a base scientifica, che in altri tempi erano sconosciuti o tenuti poco o quasi in nessun conto.

Contro le esagerazioni.

Che occorre evitare, negli insegnamenti, è ciò che è esagerazione, stimolo al far poco, disordine.

Il disegno libero e il componimento libero non devono essere intesi come libertà di fare male od anche di fare niente, ma come libertà di esplicare la propria volontà e le proprie attitudini, in ciò che hanno di buono e di nobile, con tendenza a sempre migliorare la forma e ad affinare il contenuto di idee e l'espressione del pensiero e dei sentimenti, e non escludono punto l'imitazione dei saggi lasciati dai maggiori e lo studio dei modelli.

L'insegnamento dell'aritmetica razionale e quello della grammatica pratica non sono mai stati ordinati col proposito di sopprimere, rispettivamente il calcolo mentale, le esercitazioni meccaniche per l'esecuzione rapida delle operazioni aritmetiche, e lo studio delle regole grammaticali.

Lo studio mnemonico, l'analisi logica, l'esercizio delle coniugazioni hanno sempre incontrato una certa avversione negli allievi, ma devono ancora al giorno d'oggi essere ritenuti necessari perchè affinano delle abilità che poi si palesano preziose nella vita, ed obbligano ad una ginnastica proficua per lo sviluppo e la prontezza dell'intuito e del discernimento.

Non si deve fare della scuola una sala di cinematografo o di continue ricezioni radiofoniche, ma si deve ammettere che tanto le proiezioni fisse quanto le sedute cinematografiche e di radiofonia possono rendere preziosi servigi nell'insegnamento di alcune materie e giovare in larga misura nella educazione intellettuale e morale, ed anche nella preparazione dei giovani a comprendere ed a valutare le manifestazioni d'arte.

Certo che le passeggiate scolastiche non devono risolversi in manifestazioni disordinate di svago, le lezioni all'aperto in pretesti per scansare fatiche, ma devono essere ben preparate, accuratamente predisposte, in modo che gli allievi non incorrano in pericoli, possano osservare, in dignità, ciò che loro è possibile mostrare di interessante, siano proporzionate, per la durata, all'età dei fanciulli, ed anche, nel caso delle gite che esigono l'impiego di mezzi di trasporto, alle possibilità finanziarie delle famiglie; ma si errerebbe grandemente se si misconoscesse la utilità e il valore di una gita a un luogo storico, a una località ove sia possibile di ammirare un monumento, a una città o anche solo ad un villaggio ove si possano visitare istituti pubblici, edifici artistici, stabilimenti industriali.... e più ancora si errerebbe non riconoscendo la bellezza di una lezione all'aperto, davanti a scolari attenti e bene ordinati, fuori del chiuso delle aule scolastiche, lontani dell'odor dei libri, in mezzo ai campi o nel folto di un bosco, tra la fragranza della flora pratense, il canto delle acque, lo stormire delle fronde, il falcato volo delle rondini, e le altri multiformi minifestazioni di vita di tutta la bella *d'erbe famiglia e d'animali*, e l'utilità che una scolaresca, sotto la guida di un maestro capace ed esperto può trarre da tale diretta investigazione delle cose della natura.

Ho accennato, o signori, ad alcuni appunti che si muovono alla scuola d'oggi, e credo di poter riassumere gli appunti medesimi, in ciò che meritano di essere accolti, formulando alcuni richiami che ho preannunziato, nell'insieme, come un programma di assestamento.

Le nostre scuole, ho già detto in altra parte di questo discorso, nella loro maggioranza possono essere considerate buone: esse hanno fatto molti progressi, esse hanno conseguito miglioramenti in più direzioni: in esse, più che deficienze, si notano esuberanze.

Occorre, nelle nostre scuole, almeno per il momento, forse più che opera di ulteriore innovazione, opera che riduca dove si verifica eccesso, e completi dove, a causa delle esuberanze, si nota qualche abbandono.

Bisogna voler bene, ai maestri, assisterli di consenso, e quando non riescono a ottenere ciò che dovrebbero, far loro credito fino a prova dell'esito dato dai suggerimenti che si devono loro impartire.

Occorre, soprattutto, che gli ispettori e i direttori e i commissari d'esame assistano i giovani, i quali talvolta sbagliano o non riescono perchè nessuno li ha mai consigliati o corretti.

Bisogna voler bene ai ragazzi, saper interpretare i loro sentimenti, saper esercitare l'autorità con giudizio e discernimento, con prudenza e con ispirito di giustizia.

Bisogna saper capire, e bisogna amare anche le famiglie degli allievi, le quali fanno gravi sacrifici per dare una educazione ai loro figliuoli, e se talvolta giudicano sconvenientemente le autorità ed i docenti, lo fanno certo più per incomprensione che per malevolenza.

Oggi e nel passato.

Molto ha fatto il nostro paese, modesto di risorse, per le sue scuole: e molto hanno fatto, i docenti, per migliorare, grado grado, gli istituti di educazione pubblica.

Occorre ora armonizzare, nella giusta libertà che deve essere concessa ai docenti ed ai discenti, nel rispetto della personalità umana che è sacra, in un'atmosfera di tolleranza in materia di credenze, come è voluto dal patto costituzionale, e di fervida e franca professione di idealità repubblicane e patriottiche; occorre assestare e armonizzare.

Diamo opera, tutti, onde ottenere che gli edifici scolastici siano sempre più comodi e belli, ed i servizi ausiliari della scuola siano sempre più completi e adeguati ai bisogni.

Io vedo, con gli occhi della mente, le scuole del passato e rifletto sulle condizioni della scuola d'oggi: e mentre, dal confronto, traggo motivo per benedire agli sforzi di coloro che ci hanno preceduto, dal confronto sento di poter trovare argomento per lodare quanti negli ultimi decenni, con nobiltà di sforzi, con fatica diuturna, con generoso ardimento hanno portato la scuola ticinese al livello al quale si trova oggi.

Io vi parlo da ormai quasi vecchio maestro non particolarmente qualificato a dirigere istituti di educazione ed a dare consigli a chi è specializzato nella trattazione delle discipline pedagogiche: ma non esito a dichiararvi che bene farebbero ispettori e direttori e docenti d'oggi se pur mantenendo l'indirizzo razionale e scientifico da essi introdotto negli ordinamenti scolastici — e che io, ritengo debba essere mantenuto — concedessero qualche cosa, nel senso della considerazione e del riguardo, a quello che è stata la scuola di altri tempi.

Vorrei che in non lungo volger di anni fosse possibile a me, a quanti della mia generazione, che volge ormai al tramonto, hanno vissuto nella scuola o si sono interessati di cose di scuola di vedere tutti gli istituti educativi ticinesi razionalmente organizzati come vogliono i tecnici della discipline pedagogiche moderne, ma ancora nostri, anzi più nostri di quello che sono stati nel passato e sono oggi, bene ambientati nella vita locale, aderenti alla realtà agricola e operaia ticinese, con lezioni all'aperto e gite e proiezioni fisse e ricezioni radiofoniche e insegnamenti razionali e componimenti liberi e disegni liberi come giustamente si domanda oggi, ma anche con il culto di alcune abilità, discipline, esercitazioni che davano un profumo, un certo aspetto ingenuo, ma non disprezzabile, alla scuola del passato: il canto dei cori patriottici nazionali, ad es., che oggi è un po' in disuso, l'uso della bella scrittura, nei diversi caratteri, qualche cosa anche di ciò che un tempo era la copia dai modelli in materia di plastica, di architettura e di disegno ornamentale, lo esercizio della ginnastica come scuola di prontezza, di ordine e di precisione, l'esercizio mnemonico a mezzo di brani di prosa e di poesia bene scelti, l'esercizio, anche, della dizione, che abitua a un controllo della voce e dei gesti, e in genere della espressione, il calcolo orale che induce abilità e prontezza nel discernere, nell'elaborare e nel concludere, e certo culto per le materie che stanno alla base dello studio della lingua materna come la grammatica e la sintassi accompagnate ad un opportuno esame delle varie forme di componimenti.

Pagine ingiallite?

Voi direte che io, esprimendomi come ho fatto, mi sono lasciato prender la mano dai ricordi del passato, vorrei quasi di-

re dal desiderio che hanno tutti gli uomini di non assistere alla propria morte, in ogni modo di non essere completamente superati prima dell'estremo passo.

Può darsi che abbiate ragione voi, ma può anche darsi — guardate dove va a ficcarsi la presunzione! — che un po' di ragione l'abbia anch'io, insieme a molti della mia generazione.

Discutere e giudicare, specie in materia di sentimenti, è difficile.

Auguro in ogni modo che la commozione, che han suscitato negli anziani le manifestazioni della gioventù del passato, abbiano ad essere suscitate, sempre, e in noi, e in coloro che verranno dopo di noi, dalla gioventù del nostro Ticino, e nell'ambito degli studi, e nell'esercizio delle abilità, e nella devozione per le libere istituzioni patrie e negli affetti verso la famiglia ed i propri simili, e nel considerare i doveri verso il paese.

E già che mi occupo di cose che a molti dei presenti faranno la impressione che si prova leggendo pagine sparse, dimenticate e ingiallite, consentite che io mi occupi di qualche altro lato della vita scolastica: abbiamo, oggi, nella scuola, cinematografo e radio e apparecchi per proiezioni e inoltre l'uso delle passeggiate scolastiche, delle lezioni all'aperto, del lavoro manuale, ecc., ma non abbiamo più la festa degli esami, che un tempo costituiva un po' come la sagra civile del villaggio.

Io non dico che debba essere ripristinato l'uso della distribuzione dei premi, quantunque, a rigore, contro i premi siano, spesso, stati pubblicati giudizi molto ingiusti: ma qualche cosa si dovrebbe pur avere, alla chiusura o all'inizio dell'anno scolastico, che avvicini autorità, famiglie, docenti e allievi, in un desiderio di elevazione, in una manifestazione che faccia la gioia dei piccoli e la consolazione degli anziani, che dica a tutti la bellezza della scuola e induca volontà e proposito di attività e di progresso.

Altrove si ha la festa della gioventù; da noi, in alcune regioni, si ha quella dell'albero, e si organizzano convegni di ginnastica; occorrerebbe, a mio giudizio, che ogni anno si organizzassero feste o locali o regionali, con saggi di canto, di ginnastica e di atletica e con gare di altro genere, tra gli allievi, con mostre di disegno e di lavori femminili: in poche parole con manifestazioni che suscitino emulazione ed interesse.

Le gare creano talvolta animosità e gelosie, e possono trascinare all'uso di espedienti o ad abusi inconciliabili coi buoni dettami della pedagogia: ma si tenga bene a mente che il mondo tutto è una gara, e che si erra pretendendo che i ragazzi siano da più dei grandi e provino interessamento se in essi non si stimola l'amor proprio e se ad essi non si dà occasione di manifestare ciò che è possibilità di affermazione collettiva o individuale.

Al mondo non si vive solo della riuscita nella soluzione di problemi o nell'acquisto di cognizioni o nella formazione di capacità, ma si desiderano anche soddisfazioni che tocchino profondamente lo spirito, che commuovano, che traggano agli entusiasmi.

Facciamo in modo che intorno alla scuola e ai giovani si formino larghe correnti di simpatia, di affetto e di consensi, e largamente gioveremo all'avvenire della educazione popolare e per riflesso alla elevazione morale, intellettuale e civica di tutto il paese.

Borse di studio.

Approfitto dell'occasione che mi è fornita, per rilevare un altro punto che riguarda la vita della gente ticinese: quello che si riferisce al reclutamento ed alla formazione del corpo insegnante.

Abbiamo, nel Cantone, un gran numero di borse di studio, e un numero ancora più grande di giovani che, con l'aiuto di fondi pubblici o privati, aspirano a entrare nella carriera dello insegnamento o ad acquistare un titolo universitario che abiliti all'esercizio delle professioni liberali: borse dello Stato, borse Nessi, Torricelli, Maraini, Salvioni, ecc.: complessivamente oltre quindici borse destinate a preparare laureati.

Orbene, io sento di dover mettere in guardia a proposito del modo come si considerano, dalle famiglie, ed anche dall'opinione pubblica, e come si distribuiscono, dalle Autorità, questi aiuti.

Le borse non devono essere considerate

come sussidi, ma come premio: e devono essere accordate solo a chi disponga veramente di qualità per seguire gli studi superiori, e in relazione ai bisogni delle scuole, e, per ciò che riguarda le professioni libere, della vita cantonale.

Chi riceve una borsa non deve considerarsi nè essere considerato come un assistito o un sussidiato, ma come un giovane di meriti distinti, e, se non necessario, poi che al mondo nessuno può essere giudicato necessario, che particolarmente possa divenire utile alla vita del paese.

A parità di meriti, chi presiede all'amministrazione ed alla distribuzione delle borse, deve dare la preferenza a chi non è abbiente od è di condizioni di famiglia molto modeste: nel caso in cui una determinata professione sia già molto occupata da diplomati; e qualora i candidati alle borse non siano sufficientemente qualificati per ingegno e attitudini, le amministrazioni dovrebbero saper rifiutare ogni qualsiasi aiuto.

Un aiuto giova se vien dato a chi veramente merita, o quando si presentano, per un candidato, possibilità, una volta compiuti gli studi, di occupazione e di carriera: nuoce invece, e crea degli spostati se un candidato, privo delle volute attitudini, viene portato quasi di peso, a conseguire, in qualche modo, una laurea, o, peggio, quando viene incoraggiato a ottenere un diploma universitario che poi non lo metta in condizione, per eccesso di concorrenza, di guadagnare il pane.

Ho parlato, o signori, di carriera, e a questo proposito mi corre l'obbligo di avvertire che in occasione della assegnazione delle borse di studio dovrebbero essere tenuti particolarmente in conto i giovani che sono già nell'insegnamento e che alla scuola hanno già saputo dare attività e servizi meritevoli di essere considerati di primo ordine. (V. NOTA V.).

In casi simili, e di fronte a docenti con licenza liceale, commerciale o normale, le amministrazioni delle borse e lo Stato dovrebbero largheggiare nell'assegnazione degli aiuti.

Il perfezionamento, nella forma dei viaggi a scopo di studio, della frequenza di corsi accademici speciali, nella pratica volontaria in centri importanti d'arte e di cultura, dovrebbe essere largamente incoraggiato, e non solo nel caso dei docenti, ma anche dei professionisti.

Ritengo che il decreto federale sulla corrisponsione degli aiuti alla cultura italiana sia troppo rigido, poi che limita le possibilità di assegnazione di aiuti quasi soltanto a chi intende studiare lettere e darsi all'insegnamento.

Io credo che tutto ciò che è possibilità di affermazione del nostro Ticino come coltura dovrebbe essere incoraggiato: e che l'incoraggiamento dovrebbe estendersi dalle lettere italiane, dalla filosofia e dalla pedagogia alle scienze, alle belle arti, alla economia, e alle discipline tecniche e giuridiche: condizione necessaria per l'assegnazione, o, rispettivamente, per il conseguimento dell'aiuto dovrebbe essere il valore, dovrebbe essere la prova, da parte del giovane, di aver fatto e di saper fare di aver giovato e di essere in grado di giovare all'incremento della cultura nel Cantone.

Meglio — oh, molto meglio! — puntare sul quasi certo che può essere dato da chi ha già saputo dimostrare di avere capacità e attitudini, che, specie in momenti difficili e incerti come gli attuali, lanciare dei giovani, di cui non si conoscono le qualità e le forze, su vie che possono condurre a delusioni e disavventure.

L'avvenire.

Tutte le scuole del nostro Cantone meritano rispetto, e devono ispirare, in noi, considerazione e consenso: ma particolare riguardo lo Stato deve avere per la scuola primaria e maggiore e per le scuole degli apprendisti (compresa quella cantonale di agricoltura) e insieme per il funzionamento e l'indirizzo delle Normali (V. NOTA V).

Coloro, tra i giovani, che devono esercitare un mestiere sono la grande maggioranza e per di più provengono da famiglie che hanno scarse possibilità finanziarie e mezzi di istradamenti limitati.

Dobbiamo tener presente che oggi, più di ieri (dico ieri in senso molto lato) la vita ha bisogno di gente di attività e di lavoro: che oggi più di ieri la società occorre di cittadini istruiti, capaci di com-

prendere e sentire la parte che devono svolgere durante la esistenza nel quadro di attività del loro paese, consci dei loro diritti ma anche, e più che per il passato, dei loro doveri, forti di fisico e di carattere, bene allenati nell'abilità e nel temperamento, tenaci e coraggiosi, capaci di giudicare e di operare con senso di responsabilità e di discernimento: che oggi più di ieri, e certo più che nei lustri trascorsi nella società il posto è riservato a coloro che sanno lavorare e produrre, non a coloro che non sanno esercitare un mestiere o darsi a una occupazione.

Nel nostro Cantone, come ovunque, l'avvenire si presenta difficile. Il tempo in cui si poteva pensare di far fortuna all'estero, e di tornare, in seguito, a godere il frutto del lavoro in patria, è passato, forse definitivamente.

Il mondo, inteso in senso economioo, è diventato piccolo, per noi, come per quasi tutti gli altri popoli. Esistono restrizioni, ovunque: e ovunque intralci agli scambi, al libero esercizio delle arti, dei mestieri, delle professioni.

I nostri giovani, che in parte notevole discendono da migratori — ed emigratori per tradizione — devono capire e sentire che d'ora innanzi bisognerà vivere qui, di quello che è consentito dalla scarsa nostra terra e dalle pure scarse possibilità delle nostre industrie, del nostro artigianato e dei nostri traffici; e che la via delle professioni libere e degli impieghi in patria, e dell'esercizio di professioni o di mestieri all'estero, per l'attuale generazione si può considerare in gran parte come chiusa.

Assistiamo, dunque, di tutte le nostre cure, le scuole a carattere popolare: facciamo che esse siano sempre più razionalmente dotate e dirette e sempre più nostre: facciamo in modo che intorno ad esse aleggi sempre più il consenso e che in esse si lavori con, disciplina, con amore con fervore, con ispirito di devozione e di attaccamento alle cose del paese: facciamo, infine, in modo, che spirito di solidarietà, senso di giustizia, amore per la vita libera e repubblicana si diffondano e si affermino sempre più, nel Cantone e nella Confederazione, nel rispetto di tutte le opinioni, nel rispetto e nella comprensione di quanti, nei diversi campi di attività lavorano per il paese, in armonia coi nuovi bisogni e con le esigenze nuove.

Richiami e mòniti.

La Società degli Amici dell'Educazione del Popolo svolge, da quasi cent'anni, un vasto programma d'attività a pro della scuola e della cultura del paese.

Essa è anche un ramo importante della Società svizzera di Utilità pubblica.

Questa sua qualità le ha permesso di esplicare compiti e svolgere influenza in molte direzioni, e soprattutto di mantenere vivo il contatto tra la scuola e la vita del paese.

Occorre che lo spirito della Società Demopedeutica si estenda e si diffonda sempre più, e che tra i compiti della scuola e i bisogni della collettività cantonale esista sempre maggiore intimità e consonanza.

La scuola è fatta per beneficio dei giovani e per servire al paese: il paese deve avere alta considerazione per la scuola, guardare ai giovani come alle sue più belle speranze, nutrire rispetto per i docenti che svolgono compiti e attività tra i più nobili ed i più importanti. I docenti del Ticino, che hanno sempre servito con amore e zelo, con devozione e lealtà, sono degni di considerazione e di gratitudine. La Scuola del nostro Ticino ha progredito e progredisce ed è giunta, in tutti i suoi rami, a un livello che la rendono meritevole di figurare, senza troppo timore di confronto, accanto a quella dei paesi più progrediti. Continuiamo sulla buona via, con l'occhio rivolto alla mèta, la quale è quella di formare dei buoni e dei forti, dei vigili e dei devoti agli interessi ed all'avvenire del nostro paese; guardiamo a quello che si fa altrove, col desiderio di perfezionare quello che si deve fare da noi, ma non dimentichiamo quelle che sono le nostre condizioni di vita e di ambiente ed i compiti che la nostra gioventù è chiamata ad assolvere; nulla disprezziamo di ciò che è tentativo nuovo, nei vari campi dell'attività educativa, ma nello stesso tempo nulla dimentichiamo di ciò che è stato sforzo, fatica, passione, esperienza degli educatori svizzeri, per creare, in un secolo e più di lavoro indefesso, una scuola po-

polare degna della patria: e sia, sempre, la nostra scuola, culla e tempio delle tradizioni nazionali come han voluto i più grandi tra i pensatori della nostra Confederazione, e come con convinzione e fervore di repubblicani e di patriotti, desiderano i migliori tra i cittadini della Svizzera odierna.

Alla scuola e per la scuola, o signori docenti: alla scuola e per la scuola e per il paese, o signori demopedeuti: alla scuola e al paese, con tutto il nostro animo e con tutte le nostre forze: al nostro Ticino che vogliamo sempre più progredito e più prospero, e alla nostra Confederazione che vogliamo continui ad essere onorata e libera, fervida di opere ed esempio di ordinata vita civile: alla scuola e alla patria, per la scuola e per la patria: ora e sempre.

Cons. ANTONIO GALLI.

Note dell'„Educatore".

I.

Lo studio poetico e scientifico della vita paesana nelle Scuole ticinesi — Dalle raccomandazioni, dai voti, dai desiderati, alle attuazioni pratiche — Il contributo della «Società Amici dell'educazione del popolo» o «Demopedeutica» — I concorsi a premio e il necessario aiuto dello Stato.

Osservazione giusta.

Si può forse aggiungere che un certo disagio fu subito avvertito, che una certa volontà di ambientare *le nostre scuole si manifestò, sia pure timidamente e a intermittenze, lungo tutto il secolo XIX: a cominciare da Stefano Franscini che il 20 settembre 1838 (ossia 96 anni or sono), a Lugano, nella prima assemblea della nostra Demopedeutica, fa votare* «l'assegnazione di un piccolo premio di lire sessanta per quel maestro che, il primo, introdurrà, in una scuola, l'insegnamento dell'agricoltura e rurale economia».

*Il fatto interessante insomma si è che il movimento scolastico ticinese per lo studio della vita paesana, per l'*ambientamento *delle scuole e per la coltivazione dell'orto ha la sua modesta tradizione, come è provato dalla noterella bibliografica uscita due anni or sono nella rivista «L'Educazione Nazionale» di Roma (aprile 1932):*

«Circa lo studio della vita locale nelle scuole ticinesi, consultare gli scritti di E. Pelloni:

Pestalozzi e gli educatori del Canton Ticino, in «Quaderni pestalozziani» (Volume II-III) di G. Lombardo-Radice, Roma, 1927;

Tradizione pedagogica ticinese, in «L'Educatore della Svizzera Italiana» di agosto 1929;

Scuola e terra nell'«Istruttore del popolo» (1833-1835), in «L'Educatore della Svizzera Italiana» di luglio 1930.

L'abate ticinese Antonio Fontana nella prefazione alla sua *Gramatica pedagogica* (Brescia, 1828) è precursore della moderna didattica italiana nell'utilizzazione del dialetto nell'insegnamento grammaticale e linguistico;

nel suo RURALISSIMO *Trattenimento di lettura,* che dal 1823 (Como) al 1880 (Bellinzona) ebbe 25 edizioni — di cui una in lingua illirica — dà, a pie' di pagina, la traduzione in dialeto lombardo dei vocaboli italiani nuovi per i fanciulli;

nel *Manuale per l'educazione umana* (Milano, 1834) fa suoi i consigli del prof. Belli favorevoli allo studio delle piante della regione, alle escursioni, con le relative raccolte di oggetti naturali, e seguite da componimenti.

L. A. Parravicini nel *Manuale di pedagogia e metodica* (Locarno, 1842), scritto per incarico del Governo ticinese, vuole:

l'orto scolastico,

un'officina annessa alla scuola,

le lezioni all'aperto,

le visite alle manifatture, alle officine, ecc.

Nella *Relazione sulla Mostra universale di Parigi del 1867),* pubblicata dal prof. Giovanni Ferri (+1930), nell'«Educatore»

del 30 settembre 1868, si raccomandano alle scuole elementari:

lo studio diretto del «sapiente quadro che la natura ci para davanti»,

le sistematiche osservazioni meteorologiche.

Il Ferri fu più tardi direttore del Liceo di Lugano.

Nell'*Educatore della Svizzera Italiana* del 1887 si leggono scritti propugnanti le lezioni all'aperto, lo studio della regione («ora sarà una passeggiata botanica, ora mineralogica, ora topografica, quando geografica e geometrica e via dicendo») e, sull'esempio del Rayneri («Pedagogica», libro II), frequenti visite agli opifici.

Il prof. direttore Giovanni Censi, nella introduzione ai Programmi delle Scuole Normali ticinesi, del 1903, raccomanda le escursioni.

(Sul Fontana, sul Parravicini, sul Ferri e sul Censi, vedi «Quaderni pestalozziani»).

Nel 1906, il periodico ticinese *La Scuola* pose la domanda: «A che deve servire il libro di lettura?». Nella risposta data da E. Pelloni, allora insegnante a Lugano, si trova questa proposta:

«I manuali di geografia qualora fossero trasformati, diventerebbero libri di lettura ideali. La geografia è la scienza che si presta per una vera e propria concentrazione. Consideriamo il testo di geografia del Canton Ticino. Perchè alla fine di ogni lezione non potrebbero essere svariate letture su tutto quanto di notevole presenta un distretto: bellezze naturali, montagne, laghi, piante, animali, costumi del popolo, industrie, uomini benemeriti ecc.? Anche racconti, novelle e poesie dovrebbero essere nel libro di geografia.... Un testo siffatto non sarebbe un libro di lettura piacevole e utilissimo? E come il manuale del Canton Ticino, si potrebbe trasformare quello della Svizzera».

Come si vede, c'era già, più che in germe, il principio informatore dei libri di lettura *Passeggiate luganesi* (1915) e *Passeggiate ticinesi* (1923) scritti dal prof. Giovanni Anastasi (+1926) per incitamento del Pelloni, il quale sull'importanza della geografia locale e sul modo di insegnarla ritornò con maggiore ampiezza nella *Gazzetta Ticinese* del 16 settembre 1913, recensendo *Il Lago di Lugano* dell'Anastasi.

In un discorso detto in Lugano il 28 giugno 1908, dal Dott. Bettelini quando istituì la «Società ticinese per la conservazione delle bellezze naturali ed artistiche» si raccomandano alle scuole lo studio diretto della natura e le escursioni. Altrettanto fece il Bettelini, nel 1916, nel suo volume *Per la mia terra* (parte II).

Nel 1914 uscì *Il nostro piccolo mondo*, libro di lettura d'ispirazione locale paesana per le classi elementari superiori, della maestra Luigia Carloni-Groppi, la quale, con altre colleghe e colleghi, molto coadiuvò Carlo Salvioni nel raccogliere il materiale per il vocabolario dialettale della Svizzera Italiana.

Impulso alle lezioni all'aperto, alle visite agli opifici e alle officine, allo studio della storia naturale locale, della geografia locale e della storia locale diede, dopo il 1910, E. Pelloni, diventato direttore delle Scuole Comunali di Lugano. Si vedano:

a) il suo opuscolo del 1915 *Per il nuovo ordinamento scolastico*, nel quale si caldeggia anche la decorazione dei quaderni con riproduzioni di opere degli artisti ticinesi e l'introduzione dell'*Agricoltore Ticinese* nelle scuole elementari superiori ticinesi;

b) le annate dell'*Educatore* dal 1916 in poi, ossia da quando il Pelloni ne assunse la redazione.

Degli scritti apparsi nell'*Educatore* ricordiamo, per esempio:

(15 settembre 1916): *Programma delle scuole comunali di Lugano per l'anno* 1916-1917 (V. *Passeggiate e lezioni all'aperto* e *Educazione economica*: Visite a fabbriche, stabilimenti, officine). Dal 1910 si parla di *Educazione economica* nei grammi delle Scuole di Lugano; la spinta

venne dalla filosofia del Croce e da uno studio del Troiano *(Rivista pedagogica,* gennaio 1909).

(30 Ottobre 1919): *Per i nuovi programmi delle Scuole Normali* («Scopo delle Scuole Normali dev'essere la preparazione del Maestro Rurale Ticinese»).

Dopo il 1920 IN QUASI TUTTI I FASCICOLI si parla dello studio della vita locale, sotto i suoi svariati aspetti, non escluso il folklore, il dialetto, ecc.

(31 Marzo 1920): *Giardini scolastici e scuole ticinesi,* di Cristoforo Negri.

(31 Luglio 1920): *Progetto di programma adattato alla vita locale e ai mesi dell'anno* (Scuola di Carmena), di A. Delmenico.

(31 Agosto 1920): *Un tentativo di adattamento della scuola all'ambiente agricolo locale.*

(30 Settembre 1921): *Scopo e spirito dell'odierno insegnamento elementare,* di Carlo Sganzini.

(31 Ottobre 1921): *Le Scuole di Lugano, le lezioni all'aperto e le visite alle fabbriche,* di P. Bernasconi.

DAL 1922 AL 1931 VENNERO PUBBLICATI NELL'«EDUCATORE» GLI SCRITTI CHE FURONO POI RISTAMPATI IN VOLUME:

IL MAESTRO ESPLORATORE, DI C. NEGRI, C. PALLI, R. DELORENZI, EBE TRENTA;

SCUOLA E TERRA, DI M. JERMINI;

LEZIONI ALL'APERTO E VISITE, DI A. BONAGLIA.

(Febbraio 1924): *I primordi dell'umanità rievocati col sussidio delle proiezioni luminose,* di E. Pelloni.

(30 Settembre e 15 Ottobre 1925): *Per le Monografie locali illustrate ad uso delle Scuole Maggiori e del popolo,* di E. Pelloni.

(Febbraio 1926 e Novembre 1928): *Cronistoria locale per gli allievi di una Scuola Maggiore* - Relazioni del prof. Emilio Bontà sui concorsi aperti dall'*Educatore* di novembre 1924 e di febbraio 1926.

(Agosto 1926): *Per le Guide locali illustrate* - Relazione del prof. Muschietti.

(Gennaio 1927): *Per le Guide locali illustrate,* di E. Brivio.

(Maggio 1927): *Villaggi ticinesi: Rossura,* studio di G. Massella.

(Giugno 1927): *Il «Giornale di una madre» pedagogista (E. Formiggini-Santamaria),* di E. Pelloni.

(Settembre 1927): *Villaggi ticnesi: Miglieglia,* di C. Degiorgi.

(Luglio 1928): *Villaggi ticinesi: Corzòneso,* di Ida Fumasoli.

(Settembre 1928): *Villaggi ticinesi: Berzona,* di Olga Giannini.

(Febbraio 1930): *Concorso per un programma particolareggiato sull'orto scolastico.*

(Gennaio 1931): *Concorso a premio sullo studio della vita di un corso d'acqua nelle Scuole Maggiori.*

(Maggio 1931): *Concorso sullo studio delle piante medicinali nelle Scuole Maggiori.*

(1931): *Lo studio del cielo stellato nella Scuola Maggiore femminile di Bellinzona,* di M. Lupi.

Nel settembre 1928 l'*Educatore* — in un cenno sugli artisti come maestri di didattica — cominciò a proporre indagini di questo genere: *L'esplorazione spontanea della vita locale* nelle autobiografie, nei romanzi autobiografici, ecc.; e qualche saggio pubblicò nel 1930 e nel 1931.

(V. ora lo studio molto vasto e organico di Aimé Dupuy, *Un personnage nouveau du Roman Français: l'Enfant* (Hachette, 1931) e quello, più modesto, di Onorato Fava, Il *fanciullo nella letteratura* (Nemi, Firenze, 1932).

Scritti sulla vita locale ha pubblicato nel periodo ticinese *La Scuola* il maestro Andrea Bignasci. Della *Scuola* vanno pure menzionate le pregevoli pubblicazioni d'indole paesana, dovute a insegnanti:

La vecchia Leventina, di Alina Borioli, 1926;

Donne Ticinesi, 1928;

Dolce nido, di Rodolfo Boggia, 1928;

La storia di Olivone, di Guido Bolla, 1931, e altre».

* * *

Tale la nota bibliografica uscita nella *Educazione Nazionale.*

I risultati pratici sarebbero più notevoli se lo Stato ci avesse aiutato e ci aiutasse con concorsi a premi (cronistorie locali, orti scolastici, didattica pratica, storia naturale locale, ecc.)

Ventimila franchi *si sono trovati per una antologia ticinese non pubblicabile; danaro si è trovato e si trova per conferenze, per borse ecc. (e noi ce ne compiacciamo); ma per i concorsi di cui sopra, nulla...*

* * *

Dello studio della vita locale si discorre anche nella relazione della Dirigente all'assemblea di Bellinzona, relazione che pubblichiamo in questo fascicolo. Ci dispensiamo quindi da altre rievocazioni a conforto di quanto, con accento di caldo amore alla scuola e al paese, disse l'on. Galli.

*Non del tutto inutile sarà invece il completamento della nota bibliografica uscita nell'*Educazione nazionale *nel 1932, nella parte riguardante gli scritti pubblicati dall'*Educatore:

(Febbraio 1931): Lo studio della vita locale nella Scuola Maggiore di Breno, *di Edo Rossi.*

(Giugno 1931): «Maestri e agricoltori di Cornelio Guerci.

Lo studio della storia naturale locale nella Scuola Maggiore di Gravesano, *di G. Albonico.*

(Agosto 1931): Per lo studio delle nostre piante medicinali.

(Settembre 1931): Giudizi su «Scuola e Terra» di M. Jermini.

(Ottobre 1931 - Ottobre 1932): I giardini di Lugano e le Scuole Comunali. Dodici programmi mensili, di *W. Schmid.*

(Dicembre 1931): L'orto della Scuola Maggiore di Massagno, *di D. Robbiani.*

(Marzo 1932): Pro corsi di agraria per i maestri, orti scolastici, storia locale, visite a opifici e decorazione delle scuole.

(Luglio 1932): Per lo studio poetico e scientifico della vita locale e per gli orti scolastici. *Pagine di A. Marescalchi, E. Romagnoli, M. Barker.*

(Agosto e Settembre 1932): La storia della polenta gialla, *di D. Robbiani; con* una nota della Redazione.

(Settembre 1932): Ristampa di Val d'Oro di Zschokke-Franscini, in occasione del centenario; *con una nota della Red.*

(Dicembre 1932): Dopo il Corso di Economia domestica di Breno, *di E. Pelloni.*

(Febbraio 1933): Vita locale e l'orto nella Scuola Maggiore di Rancate, *di Luisa Zonca.*

(Marzo 1933): Per le cronistorie scolastiche e per l'agraria nelle scuole ticinesi.

(Aprile 1933): Per lo studio della vita locale nella Scuola elementare di Cademario, *di E. Pelloni.*

Lo studio della vita locale nelle scuole ticinesi.

(Agosto 1933): L'orto scolastico di Morcote.

(Aprile 1934): Terra e Lavoro nel Metodo Agazzi.

(Giugno 1934): Una maestra che va a scuola di pedagogia e di didattica da una massaia.

Numerose volte abbiamo pubblicato nell'«Educatore» degli ultimi anni pensieri di questa natura:

«Ritornare alla terra e incivilire i villaggi senza snaturarli e corromperli: tale il problema, tale il Dovere, il maggiore forse dei Doveri sociali.

Che cosa vogliono i villaggi ticinesi? Vogliono, per esempio, giovani e padri di famiglia che siano, a un tempo, abili operai (capaci anche di far di tutto in casa) e abili agricoltori amanti del lavoro e del risparmio; — vogliono donne e madri di famiglia espertissime in economia domestica, cucina rurale, lavori d'ago, allevamento dei bambini, nel curare ammalati, in orticoltura, in allevamento di animali da cortile....

Vita serena e operosa in un villaggio incivilito: che si può dare di meglio sul pianeta?».

Questi pensieri si leggono anche sul frontispizio degli opuscoli: Per i nostri villaggi, Per le Università in zoccoli del Ticino, Gli Amici dell'Educazione del Popolo a Ponte Brolla, Pedagogia pratica.

E non menzioniamo relazioni presentate te all'assemblea sociale dal 1917 al 1934 da membri della Demopedeutica, nè le recensioni di libri di agraria scolastica, di storia locale, ecc., nè numerosi altri

scritti e spunti. Di guisa che potremmo concludere ripetendo ciò che scrivemmo qui, nove anni fa, in una lunga risposta a GAETANO DONINI: *che la Demopedeutica persegue il collegamento della nostra vita scolastica con la vita paesana, con una intensità non mai veduta nel nostro paese.*

II.

Arretrata impostazione dell'educazione popolare ticinese? — Alcuni documenti officiali — C'è lavoro per tutti, anche per Mezzana.

Che la impostazione *della educazione elementare ticinese continui ad essere quella di un tempo, non ci sembra esatto.*

*Non parliamo di quanto han fatto e fanno la Demopedeutica e l'*Educatore *(Vedi Nota I.a).*

Parliamo dello Stato, il quale non ha mancato di prendere posizione, officialmente, sia pure con una certa lentezza.

Valgano questi esempi:

I. Il programma del 1923 per le nuove Scuole Maggiori, programma che vuole l'orto scolastico, le visite agli opifici, le lezioni all'aperto, lo studio della vita paesana ticinese e i lavori manuali;

la circolare del 15 maggio 1928, con la quale il Dip. P. E. richiama le Maggiori allo studio della regione, delle occupazioni degli abitanti, alla coltivazione dell'orto, alle visite alle officine, affinchè l'insegnamento sia «pratico, vivo, formativo, tenuto sempre a contatto con le condizioni e coi bisogni del paese.»;

il decreto esecutivo del 6 dicembre 1928 sulla messa a disposizione del terreno per orto e giardino per le Scuole maggiori.

*II. Il programma del 1932 per la nuova Scuola Magistrale: si può vedere in tutti i numeri dell'*Educatore *la parte che esso fa al lavoro.*

III. Il programma sperimentale del 25 febbraio 1932 per le attività manuali nelle Scuole elementari e maggiori.

Quest'ultimo ci sembra pochissimo conosciuto negli ambienti politici, perchè spesso, purtroppo, politica e scuola si muovono su piani sghembi. Non sarà male che venga letto. Tralasciamo, per mancanza di spazio, e ce ne duole, le premesse pedadogiche, le quali impostano *chiaramente il problema. Detto programma ha caratteindicativo, come ogni programma moderno.*

Leggiamo dunque il documente, *come direbbero quei d'Isone e della Valcolla:*

CLASSI PRIMA E SECONDA

I.

Alle prime due classi elementari mantenere un po' il carattere dei Giardini d'infanzia.

All'uopo necessario è lo studio accurato delle attività manuali, sotto tutte le forme, dei migliori istituti prescolastici. Meglio ancora, se ogni maestra delle prime due classi elementari possedesse anche la patente di maestra d'asilo infantile.

Studio di alcune opere di pedagogia infantile *(L'educazione dell'uomo,* di Fröbel; ed. Paravia, 1931 — *Preliminari allo studio del fanciullo»* di Giov. Gentile; ed. Treves, 1930) e di opere che illustrino la vita, — e però anche le attività manuali — dei migliori istituti prescolastici dei nostri tempi *(Il problema della pedagogia scientifica applicato all'educazione infantile nelle case dei bambini,* di M. Montessori; Ed. Maglione e Strini, Roma. — *Il problema dell'educazione infantile,* di G. Lombardo Radice; Ed. La Nuova Italia, Firenze, 1929. — *Metodo Agazzi,* di A. Franzoni; Ed. La Scuola, Brescia, 1931. — *Il mio Asilo Infantile,* di G. Pizzigoni; E. Sacchetti, Milano, 1929).

II.

Sviluppo di tutte le forme di attività manuale in fiore nei migliori Giardini d'infanzia:

GIUOCHI TRADIZIONALI E GINNASTICI;

VITA PRATICA E CURE IGIENICHE (Frequenti esercizi relativi alla pulizia della persona, del banco, dell'aula — Pratica della buona creanza — Riordinamento delle cose individuali — Disbrigo di piccole incombenze):

CASSA DELLA SABBIA (Esercitazioni spontanee — Esercitazioni suggerite dall'insegnamento: Es. Il mio prato, La fontana del villaggio, La stazione, Favole,

Racconti, ecc. Esercitazioni con sabbia e ciottoli, in cortile, nell'orto scolastico, sulla riva del fiume, ecc);

GIARDINAGGIO (v. «*Il giardinaggio insegnato ai bambini*», di L. Latter; ed. Albrighi Segati, Roma, 1908);

PLASTICA, con argilla o, meglio con plastilina (Esercitazioni spontanee — Esercitazioni suggerite dall'insegnamento (V. «*Pour faire modeler nos petits*», di Garcin Lorent; ed. Nathan, Paris, 1928;

LAVORI CON LA CARTA (a strappo, di piegatura, di taglio, d'incollatura, ecc.) e con altre materie. — V. «*L'arte delle piccole mani*», di Rosa Agazzi; ed. La Scuola, Brescia, 1927.

III.

Quali lavori manuali eseguivano ed eseguiscono, spontaneamente, in casa e nella vita libera, i fanciulli di 6—8 anni della regione? Stimolare gli allievi a eseguire anche in classe i più significativi di essi. Gli allievi più abili saranno «maestri» dei compagni inesperti.

IV.

Incoraggiare gli allievi a osservare, in casa e fuori, le persone che lavorano. Il fanciullo che vede «lavorare», vuol «lavorare»: epperò consigliare le famiglie ad associare *puerilmente* il fanciullo ai loro lavori. — In classe, conversazioni sui «lavori» che gli allievi avranno fatto e osservato fuori di scuola.

V.

In prima classe: incollatura sul quaderno di aritmetica di forme (frutti, monete, circolini e quadrati) per dare concretezza ai concetti fondamentali e ai calcoli (V. Catalogo della Ditta W. Schweizer e Co. Winterthur).

In seconda: preparazione di collane di perline o di pile di dischi per la costruzione spaziale - topografica dei numeri e delle operazioni.

CLASSI TERZA, QUARTA E QUINTA.

I.

Le forme di attività consigliate per le classi prima e seconda, alle cifre II, III, IV, con gli sviluppi voluti dall'età e dall'insegnamento.

VITA PRATICA E CURE IGIENICHE (Aggiungere: piccole riparazioni alle tavole murali, ai mezzi didattici, alla mobilia, alla casa; copertine; pacchi;

Circa l'indispensabile decorazione dell'aula, e altre iniziative. V. «*Piccoli lavori d'arte nelle scuole elementari*», Milano, Gruppo d'azione;

I lavori manuali tradizionali, eseguiti spontaneamente dagli allievi di 8-11 anni della regione, in casa e nella vita libera (Es. pistole di sambuco, bastoni decorati, siringhe, mulinelli, raganelle pasquali, carretti, zufoli agresti fatti con virgulti di castagno, fornelli, slitte, cervi volanti, capanne, ecc.). Gli allievi li eseguiranno nei giorni di vacanza e nei mesi estivi, — e riferiranno in classe.

II.

Molto raccomandabili le associazioni dei Giovani esploratori (V. «*Le livre des louvetaux*», «*Eclaireurs*», «*Le livre des éclaireuses*» Ed. Delachaux-Niestlé, Neuchâtel).

III.

GEOGRAFIA. — Uso della cassa della sabbia per i rilievi geografici. Rilievi con plastilina, con argilla, con gesso e con altre materie.

Profili per l'indicazione della levata e del tramonto del sole; per la lunghezza dell'ombra; grafici colorati del clima; banderuole per la direzione e l'intensità del vento; pluviometro, meridiana.

Cartelloni o cassette per la raccolta di illustrazioni, fotografie, disegni, prodotti agricoli e industriali, flora e fauna delle regioni studiate.

Quadri riassuntivi delle regioni o degli ambienti biologici studiati.

IV.

STORIA. — Illustrazione, con carta colorata, di scene di vita dell'uomo nelle diverse età; armi, vestiario, abitazioni, usanze funebri, cibi e bevande, il fuoco.

Modellatura con argilla; armi, utensili, oggetti d'ornamento, istrumenti rurali; caverne, animali preistorici, abitazioni lacustri, mezzi di trasporto, il castello, ecc.

V.

ARITMETICA e GEOMETRIA. — Preparazione di materiale intuitivo per la dimostrazione del meccanismo delle quattro operazioni: collane di perline, pile di dischi di cartone o di legno, scatolette con grani; dischi e asticciuole scomponibili per i concetti di intero, di mezzo, di terzo, ecc.

Costruzione del m. e del dm.; del dmq. del mq. e del cmq.; del dm^3 e del cm^3; modellatura dei pesi di uso comune.

Figure geometriche scomponibili per i concetti di uguaglianza, di equivalenza e per la dimostrazione intuitiva delle formole per il calcolo delle aree; costruzione di solidi con carta e cartone, con asticciuole di legno, con plastilina o argilla: parallelepipedi scomponibili in cubetti e in strati di cubetti per la dimostrazione del volume. (V. «*Travail Manuel (Ecoles sans ateliers)*» di E. Rocheron; Paris, Hachette.

VI.

ORTO SCOLASTICO - FESTA DELL'ALBERO - STORIA NATURALE - LEZIONI ALL'APERTO E CICLI DI LEZIONI. — Lavori nell'orto-giardino scolastico; coltivazione di legumi e di fiori; allevamento e cura di una pianta; allevamento di bachi, di conigli o di piccioni.

Preparazione dell'acquario e del terrario; coltivazione di piante tipiche per le osservazioni relative alla germinazione e allo sviluppo (piante a bulbo e a rizoma - piante rampicanti ecc.).

Tavole dimostrative dei fenomeni tipici inerenti allo sviluppo della pianta. (V. «*Il Maestro esploratore*» di C. Negri).

Raccolta di foglie, di fiori e di semi; di piante medicinali; di insetti ecc.

Uso della lente ed eventualmente del microscopio.

Ritaglio, in carta colorata, di foglie, gemme, parti di fiori, frutti, semi: insetti, rettili, anfibi, uccelli e piccoli mammiferi; di arnesi, momenti della vita vegetale animale e umana; di aspetti della natura nelle diverse stagioni ecc.

Modellatura con plastilina delle cose sopra descritte, sempre in connessione con le lezioni all'aperto e in classe, intorno ai vari argomenti svolti.

Preparazione di quadri riassuntivi dei cicli di lezioni: disegni, raccolte di materiale dimostrativo, di oggetti preparati con le varie tecniche.

Quotidiane osservazioni meteorologiche.

Festa dell'albero.

VII.

Ogni allievo di III, IV e V classe raccolga in un quaderno speciale tutti i lavori scritti (comporre, calcoli, disegni, recitazione, forbicicchio, ecc.) relativi ai lavori e alla vita dell'orto-giardino scolastico.

L'orto scolastico e la vita agricola della regione possono suggerire altre forme di attività manuale (V. «*Il lavoro manuale nelle scuole elementari eseguito coi prodotti dell'azienda agricola*», di Bernardi-Gambarana; Casa e. Alba, Mil. 1931).

VIII.

PREPARAZIONE DI MATERIALE INDIVIDUALE E ATTIVITA' MANUALI VARIE. — Buste di diverso formato per la conservazione dei disegni, dei lavori di carta e delle figure geometriche ritagliate; per la raccolta di vignette illustrative in relazione con l'insegnamento della geografia, della storia e delle scienze naturali.

Cartelle per la conservazione dei quaderni; vuotatasche di cartone da appendere al banco; tempera-matite di carta smerigliata. Scatole di carta o di cartone, senza o con coperchio per le raccolte individuali e per quelle di classe. (Non tralasciare di studiare: «*La scuola attiva*» e «*La scuola come comunità di lavoro*» di G. Giovanazzi, ed. Ant. Vallardi, Milano — e «*Per la riforma interiore della scuola elementare e per l'attuazione dei nuovi programmi*», di Giov. Modugno; Firenze, La Nuova Italia).

IX.

Le attività manuali summenzionate sono fonte inesauribile di conversazioni, di componimenti illustrati e di calcoli. Delle migliori esercitazioni scritte conservare copia neell'archivio didattico della scuola: le

raccolte potranno essere consultate dagli allievi e pubblicate del docente.

SCUOLE MAGGIORI.

I.

Tutte le forme di attività — nessuna esclusa — consigliate per le cinque classi elementari, con gli sviluppi voluti dalla età e dall'insegnamento.

ABITUDINI DI VITA PRATICA - LA SCUOLA COME CASA. — Queste attività manuali devono mirare anche a ottenere la organizzazione ordinata e compiuta della classe, mediante incarichi individuali, auto-governo e spontanea collaborazione fra gli allievi e fra essi e il maestro.

Scrupolosa applicazione delle norme igieniche.

GEOGRAFIA. — Uso della cassa della sabbia per i rilievi geografici e per la rappresentazione intuitiva di ambienti fisici e biologici. Es. la regione collinare, la flora e la fauna del delta, il terrazzo glaciale, il canale, ecc.

Rilievi con plastilina, argilla, gesso o altro materiale; rilievi in cartone per lo studio delle curve di livello; sezioni di monti e di valli tipiche ecc. Es. la galleria elicoidale).

Profili, istrumenti per le osservazioni metereologiche; cartelloni e cassette per raccolte; quadri riassuntivi ecc. come nelle classi elementari.

STORIA. — Vale l'esemplificazione data per le scuole elementari.

ARITMETICA E GEOMETRIA. — Preparazione di materiale intuitivo (strisce a colori, dischi ecc.) per lo studio delle frazioni.

Costruzione del metro (carta e stoffa), del dm. e del Dam. (fettuccia, due dischi di grosso cartone, un corto cilindro di legno, sul quale avvolgere la fettuccia); del mq.; dmq.; del dmc.; del cmc.; e del mc. (aste scomponibili).

Costruzione del dmc. cavo per dimostrare l'equivalenza col litro.

Costruzione di una bilancia o di una stadera; preparazione dei principali pesi (piombo, scatolette con pallini da fucile o con sabbia).

Figure geometriche scomponibili, e solidi, come nelle classi elementari, esigendo maggiore precisione.

Costruzione del prisma e della piramide, del cilindro e del cono di ugual base e di ugual altezza, per la dimostrazione intuitiva delle formole per il calcolo dei volumi.

Preparazione di «paline» colorate, del filo a piombo, della canna triplometrica, di uno squadro agrimensorio (con capelli tesi a metà di strette aperture rettangolari, praticate sulle facce di una scatola, a base quadrata, fissata a un bastone.

ORTO SCOLASTICO - VIVAIO FORESTALE - STORIA NATURALE. — Lavori nel campicello scolastico; coltivazione di fiori e di piante fruttifere, forestali, medicinali, tessili; costruzione di attrezzi rurali; preparazione di stuoie di paglia per le colture invernali.

Allevamento di animali adatti; costruzione della piccionaia o della conigliera.

Preparazione di nidi artificiali (eventualmente di nutritori per l'inverno) per la protezione degli uccelli utili.

Preparazione del terrario e dell'acquario; coltivazione all'aperto e in classe di piante tipiche; Tavole dimostrative; raccolte; ritaglio e modellatura; preparazione di quadri riassuntivi ecc. come nelle classi elementari.

(V «*Les sciences et leur application à l'agriculture*», di F. Baqué; ed. Bibliothèque d'Education, Paris, Rue de Cluny, 15 — «*Quarante leçons d'agriculture*» di Chavard-Gau; ed. Hachette, Paris — «*Il terrario e l'acquario nelle scuole*», di G. Bernardi; ed. Ant. Vallardi, Milano).

II.

Costruzione ed uso di apparecchi scientifici simili a quelli ideati dal prof. Giovanni Censi e inviati alla Mostra di Berna del 1914. (V. anche «*Esperimenti scientifici di facile esecuzione*», di P. Marchisio; ed. Gruppo d'Azione, Milano, 1927 — «*Comment réaliser 250 expériences de physique et de chimie à peu de frais*», di M. C. Chanticlaire; ed. Nathan, Paris

— *«800 facili esperienze di fisica»*, di A. Zammarchi; ed. La Scuola, Brescia, 1930).

Preparazione di mezzi didattici e di balocchi da regalare alle classi inferiori (alfabetario, aritmetica, ecc.).

III.

Visite ai lavori pubblici e privati in corso di esecuzione, ai lavori agricoli e forestali, alle botteghe degli artigiani locali, agli artigiani ambulanti, ai panifici, alle latterie, agli alpi, ecc. — seguite da lezioni ed esercizi in classe o nell'aula del lavoro manuale. (V. *«Lezioni all'aperto, visite e orientamento professionale»*, di A. Bonaglia).

IV.

Ogni Scuola Maggiore procuri di avere un'aula speciale per i lavori manuali...

Consigliare le famiglie di arricchire l'esperienza degli allievi, collocandoli per qualche tempo, nelle vacanze, a *«lavorare»* in un alpe o presso un contadino, un orticoltore, un giardiniere, un fabbro, un falegname, un fornaciaio, un fabbricante di attrezzi rurali, un rilegatore, ecc.

V.

Molto raccomandabili le associazioni dei Giovani Esploratori (V. classi elementari).

VI.

Per eventuali lavori manuali scolastici autonomi: Consultare il libro già citato del Gruppo d'Azione *«Piccoli lavori d'arte»* (sughero, linoleum, rilegatura, ecc.) — le pubblicazioni della Società svizzera di lavoro manuale (Es. il bollettino e il quaderno sul cartonaggio) — *«L'incisione sul linoleum»*, Milano, ed. Heintze e Blanckertz, 1930 — *Travaux de vannerie et de raphia»*, di H. Goldbaum; Ed. Nathan Paris, 1931 — e *«Il libro dei giuochi»*, di F. d'Amora, Milano, Bietti.

VII.

Allievi e allieve dovranno aiutare i genitori nei lavori casalinghi, campestri e d'altra natura, e riferire in classe, a voce e in iscritto. Aiutare nei lavori campestri qualche povera donna inferma.

VIII.

Come in terza, quarta e quinta classe, ogni allievo avrà il quaderno dell'orto scolastico.

IX.

A poco a poco ogni Scuola Maggiore arricchisca il suo archivio didattico di raccolte complete di composizioni illustrate sui giuochi fanciulleschi della regione, sui lavori tradizionali degli adulti, sui lavori manuali spontanei dei fanciulli, sulle visite alle «botteghe», agli opifici, sui lavori individuali compiuti aiutando i genitori, ecc. Le raccolte migliori potrebbero essere pubblicate.

Ogni Scuola Maggiore miri anche a comporre un libro, simile a quello di M. Jermini, e che potrebbe essere intitolato «Scuola, terra e lavoro».

* * *

Tale il documente *ultimo;* documente, *che, - ci è stato detto, - uscirà in appendice alla prossima nuova edizione delle* Lezioni di Didattica *di G. Lombardo-Radice.*

Una impostazione *nuova della educazione popolare ticinese (e in armonia con la migliore tradizione pedagogica paesana) non è dunque mancata. Lo Stato non fu latitante. I programmi e la circolare e il decreto esecutivo sopra ricordati cantano chiaro, e hanno, rispettivamente, undici, sei, due anni di esistenza.*

Non bastano detti programmi? Sono manchevoli? Impostano *male il problema dell'educazione popolare ticinese?*

Se ne propongano altri migliori.

Gli amici della scuola saranno i primi ad applaudire.

* * *

*In fatto di giusta impostazione dei problemi scolastici, e di riforme, di metodi, di miglioramenti, c'è lavoro per tutti. Con consigli, articoli, conferenze, relazioni finali, programmi, tutti possono portare la loro pietra all'edificio comune: anche il Dip. Agricoltura, dal quale dipende l'*Istituto Agrario cantonale.

Da quando esiste - e sono ormai ven-t'anni, - quali gli orientamenti pedago-

*gici e didattici dell'*Istituto Agrario di Mezzana? *Quali i risultati conseguiti? La pubblicazione dei programmi didattici particolareggiati (consuntivi) dell'Istituto di Mezzana sarebbe tutt'altro che inutile.*

III.

Per il lavoro, in iscuola e fuori di scuola, ossia per la pedagogia comacina. — Un programma d'azione di quattordici anni fa — Necessità dei corsi estivi.

Onorare il lavoro nelle scuole popolari?

Spingere le nuove generazioni ad imparare bene un mestiere, una professione? Combattere la pigrizia del corpo e la mollezza dello spirito?

Santi propositi.

I nostri sentimenti al riguardo forse sono noti da tempo. Comunque, osiamo rimandare i lettori curiosi ai nostri recenti opuscoli Fabrizio Fabrizi o la pedagogia comacina *(1933) e* Pedagogia pratica *(1934) e alle ultime annate dell'*Educatore, *nelle quali di lavoro si discorre parecchio...*

Gli espliciti incitamenti dell'on. Galli alle scuole ticinesi c'incoraggiano a perseverare e incoraggeranno i docenti tutti. Quanto si potrebbe essere lieti se almeno il nostro programma di azione di quattordici anni fa *fosse attuato. Quel programma comprendeva dieci punti:*

a) *Curare molto l'educazione degli allievi, in iscuola e fuori di scuola, anche per ismentire la calunnia che la scuola moderna non educa.*

b) *Sradicare, mediante un'accurata educazione, le magagne che affliggono la vita dei villaggi. Molti villaggi decadono: che può e che deve fare la Scuola rurale per aiutarli? In generale, che può e che deve fare la scuola rurale per il progresso igienico, culturale, morale, economico dei villaggi?*

c) *Perfetta pulizia e abbellimento delle aule e dei dintorni della casa scolastica. Fare che gli emigranti gareggino nei lavori d'imbiancatura e di abbellimento della casa scolastica.*

d) *Guerra all'insegnamento pappagallesco. Metodo esercitativo, intuitivo, concreto, sperimentale nell'insegnamento. Lavoro - teoria - lavoro e abitudini. Poco e bene. Ripetere e ripetere. Abituare gli allievi a lavorare, a osservare, a riflettere, a esporre a viva voce e in iscritto. Fare in modo che allievi e allieve siano educati, svegli, operosi.*

e) *Avere classi ben definite. Non promuovere e non licenziare allievi immaturi. Dare agli allievi e alle famiglie consigli sulla scelta della professione e combattere la mania di frequentare le scuole secondarie, le quali devono essere riservate, senza distinzione di censo, ai giovinetti e alle giovinette che intendono e possono darsi, per doni di natura, agli studii superiori.*

f) *Lezione settimanale all'aperto,* LA QUALE NON DEV'ESSERE UN PERDITEMPO.

Passare all'aperto almeno un pomeriggio ogni settimana. Nelle scuole di 10 mesi fare circa 25 lezioni all'aperto ogni anno, ossia studiare sul vivo i più importanti argomenti riferentesi alla geografia locale, alla storia locale, alla flora, alla fauna e alla vita agricola, pastorale e industriale del Comune e della regione. Far seguire alle lezioni all'aperto esercizi di composizione, calcoli, disegni. Collegare le materie alla vita vera dei fanciulli, del Comune e della regione. Redigere sperimentalmente, nelle singole scuole elementari (grado inf. e sup.) un programma legato alle lezioni all'aperto. Premiare e PUBBLICARE, con illustrazioni, i migliori programmi.

g) *Dotate le scuole di scelte bibliotechine. Abituare i fanciulli a leggere, a rileggere, a riassumere, a esporre a viva voce e in iscritto. Fare che le bibliotechine siano il germe delle biblioteche popolari, le quali devono sorgere grazie all'opera dei docenti rurali.*

h) *Acquisto di un apparecchio per le proiezioni e formazione d'una raccolta di diapositive riferentisi* SOLTANTO *alle materie del programma, per non creare confusioni della mente dei fanciulli e disordine nella vita scolastica. Acquisto di una*

macchina fotografica e preparazione di serie di diapositive illustranti le lezioni all'aperto e la vita della scuola e della regione. Invitare le famiglie ad assistere alle lezioni, con proiezioni, di geografia, di storia locale, d'igiene, contro l'alcoolismo, contro la tubercolosi e simili.

i) *Riunioni periodiche dei docenti per discutere argomenti d'indole didattica. Visite alle più rinomate scuole svizzere e italiane.*

l) *Organizzare festicciuole scolastiche, recite, ecc. e devolvere l'introito all'acquisto della macchina delle proiezioni, di diapositive, di volumi per la bibliotechina, della macchina fotografica...*

* * *

Ritornando al lavoro: *si veda in questo fascicolo la relazione della Dirigente. Senza corsi estivi di attività manuali saremo sempre al* sicut erat...

IV.

»Sii diritto, non raddrizzato» — Per prevenire le storture.

Raddrizzare le storture che esistessero nelle scuole: ottimo divisamento.

Allo Stato, alle associazioni e ai docenti incombe però anche il dovere di prevenire *le storture scolastiche, giusta il detto del filosofo imperatore romano:* Sii dritto, non raddrizzato!

Qualche stortura la Demopedeutica ha cercato di prevenire. *Ne ricordiamo alcune, poichè i pericoli non sono scomparsi.*

I. Nel 1917 ci siamo recisamente opposti alle velleità della Società cantonale di agricoltura di dare un indirizzo professionale agricolo alle scuole comunali della campagna e della montagna:

«Nel programma d'azione della *Società Cantonale di agricoltura* figura anche il punto seguente: «*Indirizzo professionale agricolo nelle scuole comunali della campagna e della montagna*».

Non sappiamo bene che intenda la Società di agricoltura per indirizzo professionale agricolo delle Scuole comunali. Se si tratta di «ambientare» la scuola rurale, della creazione di orti scolastici e dell'introduzione dell'*Agricoltore*, molto migliorato, nelle classi 6.a, 7.a e 8.a (giusta la nostra proposta del 1915, in «*Per il nuovo ordinamento scolastico*») siano pienamente d'accordo. Ma combatteremmo *unguibus et rostris* la proposta della Società di agricoltura, se mirasse a trasformare le scuole della campagna e della montagna, in iscuole professionali agricole.

Prima di 14 anni non si può parlare di educazione professionale. L'uva non matura per S. Provino.

E' poi tempo di affibbiare ad ogni scuola il nome che merita. La si finisca di chiamare *professionali* scuole che tali non sono! L'educazione professionale deve poggiare sopra una base di cultura generale. E scuole di cultura generale devono essere tutte quelle (il Grado superiore compreso) che accolgono allievi aventi meno di 14 anni. Il Grado superiore non può essere che una semplice scuola pre-professionale, una scuola cioè che si propone di orientare i giovinetti verso l'apprendimento di un'arte o di un mestiere».

Ciò nel 1917.

Altrettanto si dica delle Scuole Maggiori: orti scolastici, sì; trasformazione delle Scuole Maggiori in iscuole professionali agricole, mai.

In fatto di orti ci siamo sempre opposti alla creazione di orti troppo vasti. Chi li coltiverebbe?

La coltivazione dell'orto dev'essere storia naturale viva, attività manuale, piegamento della schiena, amore alla terra e al paese; deve avere scopo educativo e non grettamente utilitario, nè professionale.

Pretendere di riformare l'agricoltura ticinese o di preparare orticoltori con l'orto scolastico sarebbe pretesa ultra balorda.

Ci siamo pure opposti all'assegnazione di premi agli orti senza l'esame dei quaderni degli allievi e della attività scolastica, orale e scritta, inerente alla coltivazione.

Anche ci siamo opposti all'approvazione di un testo teorico di agraria per le Scuole Maggiori, il quale molto avrebbe nuociuto, per i motivi detti più volte e noti ai lettori.

II. Ci siamo sempre opposti all'eguaglianza: libertà dell'allievo = anarchia, disordine, capriccio, ignoranza, lasciar andare, poltroneria, annullamento della personalità del maestro... Si veda, per esempio, questa nota di una diecina di anni fa:

... «Lasciamo che si espanda la mentalità poetica creativa del fanciullo anche nella *composizione* e nel *disegno*. Barbay d'Aurevilly pensava che il modo migliore di vedere il mondo è attraverso la poesia. E' un fatto che vedere la scuola elementare nella luce della poesia e lasciare che il fanciullo esprima il suo mondo interiore è fonte di vive soddisfazioni. La scuola in cui aleggi la poesia è una cosa tutta fresca e nuova: come certe albe estive (parevano il principio del mondo) mirate da una vetta prealpina, e il verde appena creato di antiche primavere. Così sentono molti maestri, dopo amare esperienze. E alla esperienza non si deve rinunziare.

E ciò sia detto senza misconoscere il bene che han potuto compiere gli educatori del passato. NESSUNO PIU' DI NOI DETESTA I CALUNNIATORI DELLE SCUOLE DEL PASSATO.

Sento dire:

— I temi vivi, i temi liberamente scelti e liberamente illustrati col disegno han vinto. Chi lo nega non conosce le scuole elementari, non conosce i fanciulli, non parla per esperienza, ed è meglio che taccia.

Rispondo:

— Tutto ciò è vero, *ma*... Nessun ponòfobo creda di avere scoperto una chiave magica che apra tutte le porte. Per i ponòfobi non c'è «Apriti, sèsamo» che valga...

Anche si dice:

— Il fanciullo deve *vivere*, deve autoeducarsi, deve espandere la propria potenza creativa anche in iscuola ed esprimere il suo mondo interiore con libertà ed originalità.

Ribatto:

— E' vero; *ma*... Ma perchè la libertà non degeneri in isciatteria (che occorre, per es., se, col pretesto del tema libero mal compreso, la scuola spingesse fanciulli e studenti a portare nelle composizioni bassezze da lavatoio o segreti familiari) e in *ischiavitù* al proprio *capriccio*, una legge è necessaria. Dirò, modificando un verso del Tasso, che l'allievo dev'essere

Libero *si, ma* libero *con legge*.

E la legge occorre sia viva e operosa in noi educatori, per farsi attuosa negli allievi.

Perchè la libertà frondisca, l'educatore non deve annullarsi in iscuola: ma deve essere *educatore;* deve avere due ali invisibili che gli permettano di transitare come Cristo sulle acque: *coscienza morale e coscienza estetica*. Della coscienza morale non occorre parlare. La sua necessità non si discute. Non così della coscienza estetica. Troppo poco se ne parla. Scrissi, tre anni or sono in queste pagine:

«Abbattere i vecchi metodi nell'insegnamento del comporre non è impresa facile. L'ostacolo è uno solo, in sostanza, ma tremendo, benchè non invincibile: l'insufficiente preparazione artistica dei docenti in quasi tutte le nazioni. Le baraonde di notizie slegate, le astrattezze libresche e classificatorie, le orge di teorie generiche e grigie appannano o uccidono addirittura, nelle scuole che preparano i maestri, ciò che è freschezza, anima, vita, gusto, intuizione fantastica».

Questa composizione, questa poesia è bella o brutta? Dove è bella e dove è brutta? E questo disegno?

Non è facile rispondere.

Perchè persistono nelle composizioni sciatterie inverosimili? Perchè guasto o insufficiente è il nostro gusto. Vi sono maestri e professori ghiotti di pacciame rettorico...

«Donne e preti — Non son poeti» — esclamò un giorno il Carducci. E noi insegnanti come stiamo?

In fatto di gusto, non di rado noi siamo come le *«guide cieche»* (di cui parla il Vangelo) le quali, *«filtrano il moscerino e trangugiano il camello»*, (Matteo, XXIII, 24).

Leggevo tempo fa gli *Epigrammi veneziani* di Goethe nella versione metrica di Antonio Buoso. L'antitedesco epigramma trentatreesimo, noi docenti, cresciuti in iscuole quasi totalmente prive di illumi-

razione estetica, possiamo far nostro, con qualche modificazione:

«Una cosa sola il docente *«tratta, e apprender non vuole:* poesia. *Per questo così acciarpa. Amici lo sappiamo».*

Grave peccato la mancanza di senso poetico e di gusto.

«Je finis par croire (scrisse Anatole, che se ne intendeva) *que le manque de goût est ce pêché mystérieux dont parle l'Ecriture, le plus grand des pêchés, le seul qui ne sera pas pardonné».*

Purtroppo, oggi, nelle scuole, la mancanza di gusto è il peccato più diffuso.

Ma speriamo e lavoriamo. Il tempo sanerà anche questa piaga.

Al Tempo e alla Speranza».

III. Anche abbiamo combattuto l'introduzione nelle scuole di vecchie «storie» paesane, macabre e orripilanti, di morti che risuscitano e di cimiteri, le quali sembrano nate apposta per terrorizzare i fanciulli, le donne e tutta la povera gente già carica di affanni.

Leggende locali, si, nella scuola, ma non quelle macabre e terrorizzanti. Nulla deve sconvolgere la serenità dei fanciulli. Tutto ciò che vuol entrare nella scuola dev'essere passato al vaglio della coscienza etica, estetica e scientifica. Le scuole sono state create per il culto del Bene, del Bello e della Verità.

Altrettanto si dica di certe canzonette popolari a doppio senso *o apertamente erotiche, e quindi profondamente nocive ai fanciulli. Un conto è la scuola, e un altro conto è il* café-chantant...

*IV. Opposti ci siamo alle improvvisate riduzioni dell'*intiero *programma elementare e maggiore ai cosiddetti* centri d'interesse, *i quali non di rado sono artifiziosi e però punto... interessanti e giovevoli.*

V. E abbiamo sempre deprecato le Scuole Maggiori miste, (scuole delicate e pesanti), affidate a maestre. Grave errore fu la soppressione del Corso pedagogico complementare maschile, *che forniva, ogni anno, al Cantone, i quattro o cinque maestri occorrenti...*

VI. Sempre abbiamo osteggiato il troppo scrivere nelle scuole a danno del lavoro orale (lettura, calcolo mentale, ecc.), e la cattiva tenuta dei quaderni.

VII. L'elenco potrebbe continuare...

V.

Per le borse di studio a docenti già in carica nelle scuole dello Stato e però anche agli Ispettori e ai docenti delle Scuole Maggiori — Sull'indirizzo delle Scuole Normali ticinesi — I Corsi estivi di perfezionamento e l'aiuto dei professori del Regno.

Borse di studio ai giovani insegnanti, innanzi tutto, dice l'on. Galli. Raccomandazione che ha tutto il nostro consenso.

L'art. 1 del Regolamento 9 gennaio 1932 per la concessione di borse di studio, ha messo in prima linea (dietro nostra viva insistenza, se ci è lecito dirlo) i docenti già in carica nelle scuole dello Stato, i quali vogliano migliorare la loro preparazione. (Sono dunque compresi anche i docenti delle Scuole Maggiori e gli Ispettori: perchè non ne approfittano?

I giovani che si propongono di prepararsi all'insegnamento nelle scuole dello Stato, nel Regolamento vengono in seconda linea: misura prudente per non preparare spostati su spostati.

Ma il Regolamento non è tutto.

L'importante si è che venga applicato. «Che conta è il risultato», soleva dire, quand'ero fanciullo, un vecchio popolano dopo ogni partita a tressetti.

* * *

L'on. Galli accenna giustamente alle Scuole Normali. Giova insistere sull'indirizzo che devono avere.

Nel 1919 il nostro organo sociale pubblicava una serie di proposte, di sapore prettamente nostrano, per i nuovi Programmi delle Normali, la quale così esordiva:

«Scopo delle Scuole Normali ticinesi deve essere la preparazione del maestro rurale ticinese. A questo fine devono convergere tutti gli insegnamenti, tutta l'o-

pera delle Normali. Due conseguenze fondamentali:

a) *Cultura generale.* - Il giovane maestro conosca a fondo i bisogni dei villaggi e ciò che è oggetto di insegnamento nel Grado inferiore, nel Grado superiore e nelle Tecniche inferiori. Sia in lui fresco e non attutito o spento il desiderio di studiare.

b) *Abilità professionale.* - L'allievo maestro sappia, specialmente per pratica, come deve funzionare una scuola elementare (grado inferiore e grado superiore), sì che una volta alla direzione di una scuola sia in grado di mettersi subito sulla buona via, senza perdersi in tentativi scoraggianti per lui e nocivi agli allievi. Conosca i difetti di certe scuole rurali ticinesi e sia preparato a combatterli efficacemente (deficienza di pulizia, insegnamento parolaio, astratto, disordinato)».

Il 30 novembre 1933 compirono sessant'anni dall'apertura della prima Scuola Normale ticinese, a Pollegio. *In quell'occasione venne osservato che se già nel 1873 a Pollegio o, almeno, già nel 1881, a Locarno, la pedagogia e la didattica delle Normali si fossero ispirate all'energico attivismo del Fröbel (dando forte impulso, come anche Fröbel voleva,* alle attività manuali, al giardinaggio, allo studio della regione) *quanti decenni avrebbe guadagnato la scuola ticinese...*

Non si dica che era troppo presto.

Quando nel 1873 venne aperta la nostra prima Scuola Normale «L'Educazione dell'uomo» del Fröbel aveva quarantasette anni, Enrico Pestalozzi era morto da quarantasei anni e l'«Emilio» di Gian Giacomo aveva un secolo e undici anni...

Il guaio è che Pestalozzi, Fröbel e Rousseau allora non erano conosciuti nel Ticino. Come non era conosciuto il pensiero pedagogico italiano (Aristide Gabelli, per esempio).

Critiche acerbe potè muovere Brenno Bertoni, nell'«Educatore» del 1888, all'insegnamento normale della pedagogia dell'avvocato Antognini. Altro che pedagogia di Federico Fröbel, di Gian Giacomo, di Pestalozzi e di Aristide Gabelli!

Il male è che l'astrattismo libresco e parolaio, col congiunto odio della praticità e del diuturno intimo contatto col reale, ha tali radici, che non aveva torto quel tale che disse essere necessario, in pedagogia, a un'idea giusta, cento anni per essere scoperta, cento anni per essere compresa e altri cento per essere attuata.

Per guadagnare il tempo perduto dopo il 1873, occorrono, ogni estate, Corsi di Didattica pratica e Attività manuali e Corsi di Agraria per i Docenti.

Vecchia raccomandazione. (V. Educatore *del 1916, pag. 229).*

Corsi estivi di didattica pratica ecc.: beninteso con programmi precisi e non generici, ossia con programmi rispondenti alle reali e urgenti necessità didattiche ed educative delle Scuole ticinesi nel momento attuale, — e affidati, quando occorre, a professori del Regno chiari per dottrina e modernità d'indirizzo pedagogico. Guardiamoci dall'isolamento spirituale e didattico e dai procedimenti eccessivamente casalinghi. Da professori insigni del Regno tutti hanno da imparare.

L'Italia non è lì.

...L'Italia non è lì.

C'è parecchia gente che oggi lavora nel nostro Paese, e artisti, storici, filologi, filosofi, ma è gente che lavora con una certa lentezza e con un certo scrupolo.

E soprattutto è gente che ha un grande pudore del proprio lavoro.

Quell'altra Italia letteraria e culturale che baccheggia con molto rumore, sulle riviste e sui giornali, non è l'Italia spirituale; è la bassa Italia commerciale...

(*Leonardo*, ottobre 1926)

Luigi Russo.

Fra Libri e Riviste

PRONTUARIO PER GLI AGRICOLTORI E PER LE SCUOLE.

Utilissimo lavoro, questo del prof. A. Fantuzzi (Lugano, Ed. Veladini, pp. 92 Fr. 2); utilissimo ai contadini progressisti non soltanto, ma anche ai docenti delle elementari superiori e delle scuole maggiori, chiamati dai programmi governativi, non già *ad impartire nozioni teoriche e astratte di agraria* (alla larga per carità!), ma a far coltivare l'orto scolastico, e a render consapevoli gli allievi dei lavori che eseguiscono con le due mani e piegando la schiena.

La grande utilità di questo *Prontuario* balza agli occhi pur che si dia uno sguardo alle tavole riassuntive che lo compongono:

Clima del Cantone Ticino: Pioggia annua, media — Pioggia annua, minima assoluta — Piogga media estiva — Giorni piovosi per anno — Giorni sereni, per anno — Ore di sole, per anno — Ore di pioggia, per anno — Umidità relativa dell'aria, media — Temperatura minima, estrema — Temperatura massima, assoluta — Temperatura media, annua — Temperatura media, estiva — Note caratteristiche.

Terreno: Sabbioso — Argilloso — Calcareo — Humoso.

Concimi naturali e artificiali: Letame di stalla — Colaticcio — Concimi chimici Azotati — Concimi chimici: Potassici — Concimi chimici: Fosfatici — Concime completo «Lonza» — Tavola per la mescolanza dei concimi.

Lavori del terreno: Scasso — Aratura — Vangatura — Sarchiatura — Scerbatura

Piante da campo: Granoturco — Frumento — Segale — Patate — Barbabietole da foraggio — Tabacco.

Prati: Le migliori piante foraggere — Concimi — Concimazione — Erpicatura — Rastrellatura — Rullatura — Falciatura — Essiccazione — Fieno in cascina.

Formazione di prati nuovi: Rottura dei prati vecchi — Colture intermedie — Lavoro e concimazione — Miscele foraggere per Sottoceneri — Miscele foraggere pel Sopraceneri — Semina — Inerbimento spontaneo — Semina del fiorume.

Erbai: Trifoglio incarnato — Granoturco americano, Caragua — Ravizzone — Meliga — Miglio, Panico -- Avena — Segale — Fraina — Senape bianca.

Pascoli alpini: Stalla (ricoveri, barchi) — Fieno di scorta — Fieno selvaggio — Acqua potabile — Spietramenti — Estirpamenti — Flora ammoniacale.

Viticoltura: Merlot — Fresia — Bondola — Chasselas -- Semillon.

Enologia — Difetti delle botti: Botti nuove — Aceto — Muffa — Secco, Asciutto, Legnoso — Sapor di legno — Conservazione delle botti vuote.

Enologia Vinificazione: Vendemmia — Maturanza dell'uva — Trasporto — Pigiatura — Svinatura — Imbottatura — Torchiatura — Colmature — Travasi — Solforazione delle botti — Conservazione delle vinacce — Distillazione — Vino bianco — Zuccheraggio.

Enologia — Difetti del vino: Muffa — Spunto — Aceto -- Odore di uova marcie— Fumo di zolfo — Settembrino — Fioretta — Legnoso — Vino filante.

Frutticoltura — Meli: Transparante blanche — Rosa di Berna — Regina delle Renette — Bella di Boscoop.

Frutticoltura — Peri: Beurré Hardy — Beurré Diel — Bergamotta Espéren.

Frutticoltura — Peschi: Sant'Anna — Bella di Roma — Elberta — Buco incavato — Morellona — J. H. Hale.

Albicocchi — Ciliegi — Susini: Albicocchi - Alessandria — Albicocchi - Luizet — Ciliegi: dolci - Regina del mercato — Ciliegi: agrodolci - Regina Ortensia precoce — Ciliegi: agri - D'Olivet — Ciliegi: amarasche - Marenona di Verona — Susini: Burbnak — Susini: Claudia comune — Susini: Claudia trasparente.

Frutticoltura — Malattie (vegetali): Muschi e licheni — Funghi in generale — Ticchiolatura — Putrefazione — Mal della bolla.

Frutticoltura — Malattie (animali): Pidocchi e formiche — Pidocchio lanigero — Verme delle mele.

Orticoltura: Ubicazione — Esposizione Terreno — Preparazione del terreno — Sistemazione del terreno — Classificazio degli ortaggi — Concimazione — Rotazione — Annaffiature — Semine — Trapianto — Raccolta — Conservazione.

Moltiplicazione delle piante: Semina — Botture — Talea.

Orticoltura - Concimazione: Concimazione con letame — Concimazione con colaticcio — Concimazione con pollina — Rotazione triennale (tipo economico) — Rotazione triennale (tipo completo) — Miscele per chi non ha letame — Pianta per un orto piccolo — Pianta per un orto medio — Pianta per un orto grande — Calendario orticolo — Successione di piante per avere il terreno occupato tutto l'anno.

Piante da orto: Aglio — Asparago — Barbabietole — Basilico — Bietola — Carciofo — Cardo — Carota — Cavoli — Cetriolo — Cipolla — Dolcetta (formentini). — Fagiuoli — Fragole — Indivia — Lattuga — Lavanda — Melanzana — Peperoni — Piselli — Pomidoro — Porro — Prezzemolo — Rabarbaro — Radicchio — Ramolaccio — Rapa — Ravanelli — Rosmarino — Salvia — Scorzonera — Sedano — Spinaccio — Timo — Zucchini.

Orticoltura — Malattie (vegetali): Mal della Nebbia — Marciume — Peronospora — Mal della ruggine — Vaiolatura — Ernia dei cavoli.

Orticoltura — Malattie (animali): Lumache... Lumacotti... Vermi di terra... — Maggiolino — Grillotalpa — Cavolaia — Nottua gamma.

Floricoltura: Fiori nei vasi — Vasi — Cassette — Catini — Preparazione dei vasi — Terra da vaso — Concimi — Invasatura — Rinvasatura — Annaffiatura.

Piante da fiori: Ageratum — Anthirinum — Asparagus Sprengeri — Asparagus plumosus — Balsamina impatiens — Calendula officinalis — Canna indica — Celosia cristata nana — Centaurea cyanus — Crisantemi — Dalie — Dianthus barbatus — Digitalis — Delphinium — Dracena indivisa latifolia — Gladiolus — Lathyrus odoratus — Myosotis indigo — Petunia hybrida — Phlox grandiflora — Primula veris — Salvia splendens — Tagetes patula nana — Tagetes erecta — Verbena hybrida — Viola tricolor — Viola (grande) — Violetta — Zinnia elegans

Calendario agricolo generale: Gennaio — Febbraio — Marzo — Aprile — Maggio — Giugno — Luglio — Agosto — Settembre — Ottobre — Novembre — Dicembre.

I docenti che vogliano maggiori schiarimenti consultino — oltre *Il giardinaggio insegnato ai fanciulli,* della Latter, molte volte raccomandato, — il *Manuale di Agraria* del prof. Fantuzzi, premiato all'Esposizione federale di Berna; due volumi di oltre 1000 pagine con 500 figure nel testo. Volume I.o: *Agricoltura*; II.o Zootecnia. Prezzo fr. 7.- per volume; per membri delle società agricole metà prezzo. Si possono acquistare i volumi anche separatamente. Rivolgersi alla S. A. Arti Grafiche già Veladini & Co. Lugano.

CORSO FONDAMENTALE DI ARITMETICA PER LE SCUOLE TECNICO-GINNASIALI.

(x) Il collega prof. Andina, della Tecnica di Biasca, s'è assunto il compito di pubblicare questa pregevole opera del prof. Luigi Ponzinibio, docente di matematica nel Ginnasio di Mendrisio. Vi è riuscito in modo degno d'elogio. L'uniformità del carattere, che conferisce a tutta prima una certa monotonia, è largamente compensata dalla chiarezza del carattere stesso, dagli spazi e, soprattutto, dalla nitidezza dei segni. L'avere poi stampato il testo da una sola pagina, permetterà agli allievi di utilizzare la pagina di sinistra per note od esercitazioni particolari che il docente riterrà opportune.

Ma quello che più interessa è il testo stesso in cui è raccolta l'esperienza di un professore, coscienzioso fino allo scrupolo, in un trentennio d'insegnamento nelle nostre Scuole medie. Questo corso del prof

Ponzinibio, destinato agli allievi della 1. classe tecnico-ginnasiale, si scosta profondamente dai soliti libri di testo per tutta un'aria di novità ch'è nella trattazione di ogni argomento del programma. Novità che non riguarda, naturalmente, gl'immutabili concetti aritmetici nel loro svolgimento logico e nelle operazioni che ne derivano, ma che consiste principalmente in due trovate: la sapiente preparazione del «franco» su cui innestare le cognizioni avvenire e la presa di contatto con la vita dell'allievo nella ricerca degli esercizi e delle informazioni.

Troppo lungo sarebbe illustrare ciascuno dei punti, sì da dimostrare la fondatezza del giudizio sopra espresso; dovremmo d'altra parte ripetere molto di ciò che l'Autore espone chiaramente nella prefazione della sua opera, prefazione pubblicata in fascicolo speciale dallo stesso editore Andina.

Il testo è approvato dal Dip. di Pubblica Educazione e non dubitiamo che i colleghi interessati l'accoglieranno come si merita.

A questa *prima parte* seguirà la *seconda*.

I DIPINTI MURALI DELLA VERZASCA.

Questo lavoro di Piero Bianconi, (Bellinzona, Ist. Ed. Tic., pp. 102), tratta come dice il titolo, dei dipinti murali che esistono in Verzasca e nel territorio che sta allo sbocco della stessa e ne è, per via del nomadismo dei vallerani, quasi una continuazione; e si propone di far conoscere queste nobili testimonianze del gusto di un tempo a chi le ignora, e di ispirare un più geloso amore per esse ai verzaschesi.

Il maestro Mondada attese a compilare il catalogo, che vorrebbe essere completo, per le pitture fino a tutto il Cinquecento, e comprendere quelle posteriori, degne in qualche modo di nota, fin verso la metà del secolo scorso.

Le numerose illustrazioni sono tratte da fotografie eseguite dal prof. Bianconi.

La copertina è silografia di Giovanni Bianconi.

Felicitazioni all'A. di questo elegante e istrutttivo volumetto che merita diffusione nel Cantone e in Svizzera, e l'augurio che lavori di questa natura vengano compiuti anche nelle altre regioni del paese.

Avanti i giovani! Molta è la messe e pochi gli operai. Già nel 1837, nel primo volume della sua mirabile *Svizzera italiana*, il Franscini ammoniva:

«...Mentre in Italia si moltiplicavano, in questi ultimi anni, le statistiche generali e particolari, le storie municipali, le descrizioni topografiche di città e di provincie; e mentre in Isvizzera non mancavano nemmeno le statistiche di borghi e di grossi comuni e parocchie di campagna, noi non abbiamo visto comparir nulla di tutto ciò. Forse accadeva per la scarsità di cultori di letterarie discipline in generale: forse per qualsivoglia mancanza di incoraggiamento e di emulazione quanto a lavori di tal sorta: comunque si sia, il fatto è tale, ED E' DA DESIDERARSI MOLTISSIMO CHE IN AVVENIRE LA CRESCENTE GIOVENTU' DEL TICINO SI DEDICSI PIU' CHE NON E' ACCADUTO SINORA ALLA ILLUSTRAZIONE DE' FATTI, DE' LUOGHI E DEGLI AFFARI PATRII».

TOLSTOI.

Qualche cosa di particolarmente interessante ci deve essere in questo volume di Delfino Cinelli, se, appena uscito, ha suscitato un così largo consentimento, si è distinto dalle consuete «vite romanzate», e si è come sovrapposto al cumulo delle biografie di Tolstoi.

Il «Tolstoi» del Cinelli era appena nelle vetrine dei librai che Giovanni Papini scriveva dell'opera sul «Corriere della sera»:

«Per quanto io sappia non esiste in *nessuna lingua* una così diligente e intelligente introduzione alla conoscenza di *tutto* Tolstoi».

«Delfino Cinelli è una guida che non lascia mai in tronco quelli che vogliono accompagnarlo alla scoperta del *vero* Tolstoi».

«Il Cinelli ha fatto proprio quello che valeva la pena di fare e *che nessuno a-*

veva tentato fin qui: la storia spirituale, morale, intellettuale, artistica dell'uomo Tolstoi attraverso le sue opere e le testimonianze autobiografiche».

Il nuovo del libro del Cinelli è che egli ha sentito in Tolstoi il dramma interiore; e che questo dramma interiore non è quello di *un* uomo, ma quello di *tutti* gli uomini; — il bisogno di sapere «chi sono, dove vado», contro cui si oppone l'impotenza della mente umana a scendere fino al centro della conoscenza; — il desiderio di portare la vita fuori della zona dei sensi, delle avidità materiali e delle ambizioni, a cui si oppone la violenza stessa delle passioni; — infine il bisogno d'ogni galantuomo di adeguare le sue condizioni e le sue azioni all'ideale sentito e predicato, a cui si oppone la fragilità della volontà umana, pronta sempre a darsi vinta, per riscattarsi in un'ascensione o in un dolore seguenti.

Queste tre lotte si sono scatenate nell'anima di Leone Tolstoi con volenza inaudita; appunto perchè egli era fisicamente e spritualmente un titano; ed egli può perciò molto bene assurgere al carattere universale d'un «Ecce homo» moderno, impersonando in sè i dubbi, le ascese, le sconfitte, le ebbrezze e le disperazioni dell'anima umana.

Aver capito questo è già un merito del Cinelli, il quale così ha organizzato, in una solida architettura, l'ingente mole dei sentimenti, dei pensieri e degli atti di Tolstoi.

Ma non era tutto: bisognava ricercare la documentazione di questa triplice tragedia, attraverso l'enorme materiale degli scritti artistici e autobiografici del Tolstoi stesso, e riscontrare ogni punto essenziale con ciò che del grande romanziere hanno lasciato scritto famigliari, amici e studiosi.

Questo ha fatto il Cinelli.

Così la *vita* del Tolstoi è ricostruita, con la sua forza e la sua drammaticità, ma non è limitata ai fatti esterni, che costituiscono il bene e il male delle «vite romanzate»; qui siamo con le cose essenziali.

Libro senza parzialità e preconcetti, ma con la passione più efficace, quella della verità: scegliere gli elementi vitali nell'opera e nell'uomo; scrutarli e interpretarli con fedeltà e rispetto.

E poichè si può ripetere che nessun altro grand'uomo non solo ha considerato, ma ha vissuto, come Tolstoi, tutti i problemi della vita; e poichè questi problemi sono quelli che assillano anche noi moderni e che forse l'uomo non risolverà mai, — ecco che il «Tolstoi» di Delfino Cinelli, dalla rappresentazione della tragedia degli errori d'un uomo, s'innalza a rappresentazione della tragedia di tutti gli uomini che pensano.

(Casa editrice L'EROICA, Milano, Casella postale 1155, L. 12).

* * *

Altro volume su Tolstoi:

LA MIA VITA COL PADRE, scritto da Alessandra Tolstoi, figlia minore di Tolstoi, la quale ne fu, negli ultimi anni, l'intima collaboratrice e confidente e, dopo la morte, l'esecutrice testamentaria.

La sua testimonianza, resa con cruda franchezza, costituisce una delle documentazioni più vere che si abbiano sulla vita familiare di Tolstoi.

La vita intima del grande scrittore era destinata ad essere, sotto l'aspetto della convivenza coniugale, un lungo calvario, che culminò drammaticamente nella fuga, nottetempo, da casa, del vegliardo, e nella sua morte nel corso del viaggio.

Ma non meno della relazione dell'inconciliabile contrasto di mentalità e di temperamento che è tra i genitori, valgono a illuminare la figura di Tolstoi, nei suoi atteggiamenti più spontanei, gli episodi che Alessandra ricorda e i quadri sereni di vita che dipinge, di cui è centro la personalità del padre. (Ed. Corticelli, Milano).

* * *

Circa la pedagogia di Tolstoi, si veda nell'*Educatore* di settembre 1933, lo scritto *Leone Tolstoi, le Mani, le Braccia e l'avvenire della civiltà.*

UN UOMO.

E' un romanzo così ricco di fatti che le sue 632 pagine si leggono con rapidità.

La prima ragione è che l'opera è ben costruita. Davanti al frammentarismo e a

quel procedere dei romanzi contemporanei per slegate successioni di particolari, ci si sente qui sostenuti da questo intrecciarsi di avvenimenti; e via via che si procede, si ha l'impressione di entrare in un mondo complesso e di muoversi in mezzo agli uomini e alle cose con sicura conoscenza.

Un altro carattere di questo romanzo è che i personaggi principali sono non meno di dodici: eppure non c'è ingombro; ma una visione di complessità come dà la vita. E le persone sono, non dipinte sullo sfondo di un paesaggio, ma fatte vivere in un ambiente, in modo che l'ambiente, attraverso le sensazioni degli uomini, si impone alla nostra memoria.

Ambiente nuovo alla letteratura.

Sono tre piani sovrapposti, nella regione delle Apuane: in basso la marina, da Bocca di Magra a Massa, e la piana con la città di Carrara; più in alto le scarpate dei monti straziati dalle mine e le cave grandiose come ghiacciai: al di sopra le cime nude e scabre, a duemila metri a picco sul Tirreno; ma ognuno di questi piani ha il suo mondo umano così caratteristico: la città con le sue febbri e il suo patimento nel dramma collettivo d'oggi; i minatori, padroni e cavatori, con le loro tipiche figure e passioni; le alture con i pastori e i montanari solitari e aspri.

Attraverso questa regione e questa umanità Ettore Cozzani ha fatto passare un uomo del più umile popolo, ma ansioso di operare, il quale ha, della sua razza, la tenacità e gli ardimenti, le crudezze e le delicatezze segrete; e lo ha fatto vivere come un uomo vive, ossia con una molteplicità di passioni che a volte si accordano, a volte si contrastano e creano intimi drammi che poi sboccano fuori e afferrano altre creature.

L'uomo del Cozzani HA LA PASSIONE DEL LAVORO, ANCHE MANUALE, ha l'ambizione e la bramosia delle grandi imprese; vive come amante, ma anche come fratello e come figlio; opera, ma anche sogna; è pieno di coraggio e a volte di audacia, ma anche di timidità e di incertezza.

E accanto a lui le donne: lo Rossa, espressione della forza della natura vergine, esaltata e poi uccisa dalla sua stessa sete e fame istintiva di vivere; Maria, complessa anima femminile; Barbara, giovanetta fatta di ingenuità e di ardimento, tutta aspirazioni, malinconie, lotte interiori ed estasi, come avviene nel momento in cui dalla giovinetta sboccia la donna; e la madre del protagonista.

Nè meno varii i temperamenti maschili, dai padroni di cave esuberanti, faciloni e gaudenti, ai direttori delle imprese impastati quasi con la montagna, che straziano e amano, alla gente più frivola e scanzonata del piano, già intaccata dall'aria della città: ai chiusi e selvaggi pastori e contadini d'altura.

Il dramma del protagonista, di Cesare Ferroni, s'innesta poi nel dramma della regione; così che quando, presso alla conclusione delle vicende umane, noi assistiamo alla «varata» che sfianca un monte, in mezzo a una violenza di cataclisma, sentiamo che la folla si fonde quasi con le rocciaie.

La lingua di questo romanzo è semplice, ma d'una schiettezza che gli uomini e le cose, i fatti e i sentimenti si comunicano a noi come se non ci fosse intermediario letterario.

(Casa editrice l'EROICA. Milano, Casella Postale 1155, L. 10).

IL NOVISSIMO MELZI.

(x) 3500 le incisioni, 140 le tavole in nero, 26 le tavole a colori, 79 le carte geografiche pure a colori della edizione 1934 de *Il Novissimo Melzi*, dizionario italiano in due parti (linguistica e scientifica); 1240 le pagine della parte linguistica, 1080 quelle della scientifica...

Il *Melzi* ha raggiunto le 560.000 copie dacchè è venuto alla luce. L'attuale edizione (interamente rifatta e aggiornata dal prof. Tecchio per la parte linguistica, dal prof. De Magistris per la parte storico-geografica, e dal prof. Manfredi per le Scienze Naturali, — mantenendo intatto il disegno dell'opera, che G. B. Melzi ideò quaranta e più anni fa e che fu via via ampliata da lui e dalla Casa Editrice An-

tanio Vallardi) — rende il *Novissimo Melzi* un dizionario veramente enciclopedico. La parte linguistica curata dal prof. Tecchio, accoglie anche i termini tecnici e quelli scientifici, che negli altri dizionari della lingua italiana non sempre si trovano, i neologismi usabili (e dei non usabili dà la voce italiana corrispondente), i sinonimi, le voci soltanto proprie della parlata toscana; e dà per ogni voce l'accento tonico. Questa edizione ha un'aggiunta particolarmente utile, specie ai giovani studenti: il vocabolarietto delle forme dei verbi irregolari e difettivi. Questa parte letteraria, che già il prof. Butti aveva curata, il Tecchio rifece compiutamente. Numerose le illustrazioni dichiarative del testo, le tavole di nomenclatura oggettiva (115 in nero e 12 a colori) gli schizzi degli oggetti meno comuni (1250 disegni), intesi non soltanto a rendere questa parte del Dizionario più allettevole, ma a permettere, particolarmente ai giovani, di esprimersi con proprietà.

Non meno curata la seconda parte del volume: il Dizionario enciclopedico, cioè la parte scientifica, che contiene tutte le principali voci di Cosmografia, Geografia fisica e Politica, Storia, Letteratura, Bibliografia, Scienze, Mitologia, Religioni, Biografia, Arte ed è notevole anche per le illustrazioni a colori fuori testo, fra cui sonvi 12 carte geografiche, 57 tavole in nero e molte in tinta di tipi e costumi e di fauna e flora delle varie parti del mondo, riproduzioni d'opere d'arte ecc.

POSTA

I.

INTORNO A DON ALBERTO LAMONI

X. T. — Rispondiamo qui: forse l'argomento interesserà altri lettori. La novella ticinese *anonima «Il Prete», cavata, come dice il frontispizio, dal giornale* L'elettore ticinese *(Lugano, Tip. Fioratti, 1852) è dell'avv. G. Airoldi risulta dal Catalogo della L. P. (pag. 141, anno 1912).*

Don Emanuele della novella è, almeno in parte, don Alberto Lamoni, canonico di Agno e fondatore dell'Istituto di Muzzano (1828).

Le prove?

A pag. 16: Don Emanuele (siamo nel 1834) «aveva varcato la trentina ed era giunto alla compita virilità»: Don Lamoni, nato nel 1798, aveva appunto 36 anni.

Pag. 15-16-17: Nei dintorni di Lugano, nel 1834, non esisteva che l'Istituto Lamoni, a Muzzano.

A pag. 28, si parla di mutuo insegnamento: *tale metodo venne introdotto dal Lamoni nel suo Istituto, seguendo l'esempio del Franscini.*

A pag. 84 si legge: «Figlio di poco agiati parenti — suo padre aveva speso intorno a lui tutto quel magro peculio, che era giunto a ragunare in Russia, ove da tre generazioni quelli della sua famiglia usavano condursi, ad esercitare l'arte dell'architettura».

Il Lamoni era figlio di padre stuccatore e pittore, che emigrava in Russia. Pure i fratelli del Lamoni, Giuseppe, Carlo, Battista e Francesco furono artisti: il primo, distinto col titolo di cavaliere di Russia, era architetto.

A pag. 126: l'allusione all'esecutore testamentario del Lamoni, Ing. Angelo Somazzi, è evidentissima.

L'anno della morte tuttavia non collima: Don Emanuele muore nel 1834 e don Alberto Lamoni il 10 gennaio 1838, a quarant'anni.

Si può aggiungere che Doro, il ragazzotto quattordicenne, il quale diventa «originale poeta, satirico novellatore» (pag. 125) dev'essere lo stesso Airoldi. Per debito di esattezza va però avvertito che l'Airoldi (15 gennaio 1823 — 3 agosto 1894), nel 1834, anno in cui si svolge la novella, *aveva soltanto 11 anni.*

Sul Lamoni si possono consultare le due brevi biografie scritte da Giuseppe Curti e dall'Ing. Angelo Somazzi, nel 1883.

II.

VINI NON GENUINI.

M.o G. G. — a) La miglior vendetta contro i falsificatori consiste nel consumare

uva e frutta in ogni stagione e nel far propaganda in tal senso. Gli infami intrugli li bevano loro. Il recente scandalo dei vini dovrebbe convogliare fiumane al mulino del frugivorismo.

b) *Si rivolga a un chimico. Può consultare il manuale Hoepli* Vini non genuini, *di A. Durso Pennisi. Contiene:*

Parte Prima. — Introduzione.

Parte seconda. — Annacquamento - Calcoli nella mescolanza con acqua - Tavole di riduzione - Ricerca dell'annacquamento - Taglio con secondi vini - Secondi vini di vinacce - Secondi vini di fecce - Secondi vini con uve secche - Secondi vini con mosti concentrati - Vini di frutta - Vini di fichi secchi e datteri - Vinelli.

Parte terza. — Colorazione artificiale con sostanze vegetali, animali e minerali. Mirtillo - Ligustro - Malvarosa - Malva nera - Fitolacca - Aristotelia Macqui - Sambuco - Tornasole - Campeggio - Fernambuco - Barbabietola - Oricello - Rosolaccio - Lampone - Rubus fructicosus - Gelso nero - Anchusa tinctoria - Licheni del genere roccello - Indaco - Cocciniglia - Vinicolina - Fucsina - Safranina - Amidoabenzol - Crisoidina - Malvanilina - Crisotolnidina - Bruno d'anilina - Derivati acidi - Rossi azoici - Vinolina - Groseina - Vegetalina - Azzurri e Violetti. - Polvere di Clerc - Zafferano - Giallo mortius - Giallo di naftol S. - Giallo di anilina - Citromina - Tropoleina - Calendula - Cartamo - Terra Catù - Curcuma.

Parte quarta. — Aggiunta di: Acido salicilico - Acido borico - Acido solforico - Acido nitrico - Abrastol - Alcoolizzazione - Aggiunta di: Allume - Fluoruri - Sale - Piombo - Rame - Zinco - Arsenico - Gesso - Glicerina - Saccarina - Destrina - Dulcina - Zucchero di fecola.

Parte quinta. — Analisi dei vini - Ricerca dell'alcool - Ricerca dell'acidità - Ricerca dell'estratto secco.

Parte sesta — Vini di lusso artificiali: Moscato - Malvasia - Lacryma Christi - Vini del Reno - Borgogna - Bordeaux - Bordeaux chateau Rose - Chateau Lafitte - Chateau Margot - Champagne - Malaga - Madera - Porto - Cipro - Xères - Alicante.

Parte settima. — Legge e Regolamento per la Repressione delle frodi.

BERGSON E L'HOMO FABER.

Nous croyons qu'il est de l'essence de l'homme de créer matériellement et moralement, de fabriquer des choses et de se fabriquer lui-même: Homo faber, *telle est la définition que nous proposons. L'*Homo sapiens, *né de la réflexion de l'*Homo faber *sur sa fabrication, nous paraît tout aussi digne d'estime tant qu'il résout par la pure intelligence les problèmes qui ne dépendent que d'elle: dans le choix de ces problèmes, un philosophe peut se tromper, un autre philosophe le détrompera; tous deux auront travaillé de leur mieux; tous deux pourront mériter notre reconnaissance et notre admiration.* Homo faber, Homo sapiens, *devant l'un et l'autre, qui tendent d'ailleurs à se confondre ensemble nous nous inclinons. Le seul qui nous soit antipathique est l'*Homo loquax, *dont la pensée, quand il pense, n'est qu'une réflexion sur sa parole...*

Je n'ai pas à parler ici du travail manuel, du rôle qu'il pourrait jouer à l'école. On est trop porté à n'y voir qu'un délassement. On oublie que l'intelligence est essentiellement la faculté de manipuler la matière, qu'elle commença du moins ainsi, que telle était l'intention de la nature. Comment alors l'intelligence ne profiterait-elle pas de l'éducation de la main?

Allons plus loin. La main de l'enfant se essaie naturellement à construire. En l'y aidant, en lui fournissant au moins des occasions, on obtiendrait plus tard de l'homme fait un rendement supérieur; on accroîtrait singulièrement ce qu'il y a d'inventivité dans le monde. Un savoir tout livresque comprime et supprime des activités qui ne demandaient qu'à prendre leur essor. Exerçons donc l'enfant au travail manuel, et n'abandonnons pas cet enseignement à un manoeuvre. Adressons- nous à un vrai maître, pour qu'il perfectionne le toucher au point d'en faire un tact: l'intelligence remontera de la main à la tête.

HENRI BERGSON, «La Pensée et le Mouvant», Ed. Alcan, 1934.

I doveri dello Stato

Il Lavoro nel nuovo Programma delle Scuole Magistrali di Locarno.

Notevole la parte fatta al LAVORO *dal Programma delle nostre Scuole magistrali. Per esempio:*

TIROCINIO; classe seconda e terza m. e f.: « *Preparazione di materiale didattico* ».

AGRIMENSURA; classe seconda e terza maschile; « *Le lezioni si svolgono all'aperto in almeno otto pomeriggi, sotto la guida di un esperto che mette a disposizione strumenti e materiale* ».

SCIENZE; classe prima m. e f.: « *Confezione di un erbario. Studio sul terreno delle principali forme di associazioni vegetali, dagli adattamenti delle piante agli ambienti in cui vivono (idrofili e xerofili) e delle conquiste dei suoli e delle acque da parte dei vegetali inferiori* ».

Classe seconda m. e f.:

« *Esercitazioni pratiche di laboratorio e costruzione di apparecchi rudimentali per l'insegnamento scientifico... Gite scolastiche. Visite a stabilimenti* ».

AGRARIA; masch. e fem.: « *Esercitazioni pratiche nell'orto annesso alla scuola. Escursioni. L'insegnamento dell'agraria consisterà principalmente di esercitazioni pratiche. La teoria deve possibilmente dedursi dalla pratica e, in ogni modo, svolgersi in connessione con la medesima* ».

ECONOMIA DOMESTICA; classe terza fem.: « *Esercitazioni pratiche nel convitto. Prima dell'esame di patente le alunne maestre devono aver avuto occasione di frequentare (OBBLIGATORIAMENTE) un corso speciale diretto da maestra specializzata* ».

LAVORI MANUALI; classe prima m. (2 ore): « *Sviluppo del programma 25 febbraio 1932 per le attività manuali nelle classi prima e seconda elementare* ».

Classe seconda m. (2 ore): « *Id. nelle classi terza, quarta e quinta* ».

Classe terza m. (2 ore): « *Id. nelle Scuole maggiori* ».

Classe seconda femminile (1 ora): « *Come nella classe prima maschile, con l'aggiunta della terza elementare* ».

MUSICA E CANTO CORALE; tutte le classi: « *Strumento musicale (facoltativo); un'ora per classe, violino piano o harmonium* ».

LAVORO FEMMINILE: due ore per ciascuna delle tre classi.

Si applichino tutti questi punti del programma: potremo dire di essere in carreggiata e anche le Scuole popolari faranno un passo innanzi.

Gli studi astratti prolungati.

... Il est avéré que les mérites du caractère l'emportent sur la seule intellectualité. En particulier, dans la carrière d'instituteurs et d'institutrices, le sentiment maternel ou paternel importe infiniment plus que tout diplôme, surtout si celui-ci comporte des études abstraites prolongées.

(1931) A. Ferrière

DIR. E. PELLONI

Pedagogia pratica

I. Premessa — II. Programma didattico particolareggiato di una quinta classe mista (M.o C. Ballerini) — III. Note bibliografiche — IV. Appendici.

Per le "Università in zoccoli„ del Ticino

I. Le antiche Scuole Maggiori facoltative erano superiori alle attuali Scuole Maggiori obbligatorie? — II. Il Cinquantenario dell'"Università in zoccoli„ di Breno (1883-1933) — III. Per le nuove Scuole Maggiori (1923) — IV. Sull'indirizzo delle Scuole Normali ticinesi. I Docenti e il Lavoro.

Per i nostri villaggi

I. Dopo il Corso di Economia domestica di Breno (19 gennaio - 19 marzo 1932) — II. Carlo Dal Pozzo, ossia "I ca e ra gent dro me paîs„ e i Lavori manuali per gli ex-allievi delle Scuole Maggiori — III. Mani-Due-Mani.

Rivolgersi all'Amministrazione dell'"Educatore„ in Lugano, inviando per ogni opuscolo fr. 1.- in francobolli.

I doveri dello Stato

La Scuola come comunità di lavoro e le Scuole magistrali.

«Il costituirsi della nuova scuola non è legato a determinate condizioni esteriori, non richiede speciali apprestamenti, mezzi didattici particolari. Ogni anche più umile, povera scuola può divenire una comunità di lavoro come io la intendo: vorrei quasi dire che, quanto minori sono i mezzi materiali di cui la scuola dispone, quanto maggiori le difficoltà esteriori che deve superare, tanto più rapida e profonda può essere la sua trasformazione, tanto più grande la sua efficacia educativa. Occorre soltanto un cuore di maestro, il quale sappia comprendere, da educatore, i bisogni spirituali dei propri alunni, i bisogni dell'ambiente dove opera, e viva le idealità della sua Patria.

Non dico che trovare tali maestri sia facile, dico che essi sono *la prima condizione* perchè gli ideali della nuova scuola possano gradatamente farsi realtà, e che *le maggiori cure di chi presiede alla pubblica istruzione dovrebbero essere rivolte ad attirare verso l'insegnamento, a preparare per l'insegnamento* queste nature di educatori e di educatrici, perchè, qualora esse manchino, a ben poco gioveranno i mezzi materiali messi a disposizione delle scuole, l'introduzione di nuovi programmi e di nuovi metodi, la cui efficacia resterà sempre nulla, se essi, prima che dagli alunni, non saranno vissuti dai maestri». (pag. 51).

G. GIOVANAZZI, «La Scuola come comunità di lavoro» (Milano, Ant. Vallardi; 1930, pp. 406, Lire 12).

AL GRAN CONSIGLIO: Indispensabili nel Ticino sono pure i Corsi estivi di perfezionamento (lavori manuali, scuola attiva, agraria, studi regionali, asili infantili e Le elementari) i Concorsi a premio (cronistorie locali, orti scolastici, didattica pratica), le visite alle migliori scuole d'ogni grado della Svizzera e dell'Estero - e una riorganizzazione del Dipartimento di P. E.: due Segretari molto versati nella conoscenza dei problemi delle Scuole elementari e degli Asili il primo e delle Scuole secondarie e professionali l'altro (V. "Educatore" del 1916 e degli anni seguenti).

(Gennaio 1932)

Bi[illegible] Svizzera
Bel[illegible]
Editrice: Ass[illegible]ione Nazionale per il Mezzogiorno
[illegible] (112) - Via Monte Giordano 36

Il Maestro Esploratore

(La scuola di C. Negri a Lugano)

Scritti di Giuseppe Lombardo Radice, Ernesto Pelloni, Cristoforo Negri, Ebe Trenta, Avv. A. Weissenbach, C. Palli, R. De Lorenzi — e 45 illustrazioni.

2.o Supplemento all'„Educazione Nazionale" 1928

Lezioni all'aperto, visite e orientamento professionale con la viva collaborazione delle allieve.

Scritti di A. Bonaglia, Giuseppe Lombardo Radice, E. Pelloni

62 cicli di lezioni e un'appendice

3.o Supplemento all'„Educazione Nazionale" 1931

Pestalozzi e la cultura italiana

(Vol. di pp. 170, Lire 16; presso l'Amministrazione dell'"Educatore„ fr. 4.30)

Contiene anche lo studio seguente:

Pestalozzi e gli educatori del Cantone Ticino

DI ERNESTO PELLONI

Capitolo Primo: **Da Francesco Soave a Stefano Franscini**

I. Un giudizio di Luigi Imperatori. - II. Francesco Soave. - III. Giuseppe Bagutti. - IV. Antonio Fontana. - V. Stefano Franscini. - VI. Alberto Lamoni. - VII. L. A. Parravicini.

Capitolo Secondo: **Giuseppe Curti**

I. Pestalozzi e i periodici della Demopedeutica. - II. La «Grammatichetta popolare» di Giuseppe Curti. - III. Precursori, difensori e critici. - IV. Curti e Romeo Manzoni. - V Verso tempi migliori.

Capitolo Terzo: **Gli ultimi tempi**

I. Luigi Imperatori e Francesco Gianini. - II. Alfredo Pioda. - III. Conclusione: I difetti delle nostre scuole. Autoattività, scuole e poesia. - Autoattività, scuole ed esplorazione poetico-scientifica della zolla natia. - L'autoattività e l'avvenire delle scuole ticinesi.

TIPOGRAFIA REZZONICO PEDRINI, LUGANO

Anno 76° Lugano, Novembre 1934 N. 11

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

Organo della Società "Amici dell'Educazione del Popolo"
Fondata da STEFANO FRANSCINI nel 1837

Sommario

Giuseppe Lombardo-Radice (G. ZOPPI).

Saper vedere (PIERO BIANCONI).

Pedagogia comacina.

Scuola Maggiore femminile di Lugano: Programma didattico particolareggiato delle classi II. e III. (A. BONAGLIA e N. TUNESI)

Nota dell' "Educatore".

Sulla strada maestra.

Varisco e Vidari.

Fra libri e riviste: Cartoline a colori - Almanacco Pestalozzi 1935 Cours de dactilographie - Dix ans sous terre - Precis de psychologie pédagogique - Bibliothèque de travail: Les anciennes mesures - Le quatto stagioni.

Necrologio sociale: Emilio Leoni - Pio Soldati.

Per vivere cento anni:

"Naturismo" del dott. Ettore Piccoli (Milano, Ed. Giov. Bolla, Via S. Antonio, 10; pp. 268, Lire 10).

"La vita degli alimenti" del prof. dott. Giuseppe Tallarico (Firenze, Sansoni, pp. 210, Lire 8).

"Cultiver l'énergie" (Il metodo Wrocho, di Nizza) del prof. A. Ferrière (Saint-Paul, Alpi Marittime, Ed. Imprimerie à l'école, pp. 120).

E' uscito: "IL COMUNE DI ONSERNONE" di L. Regolatti
(Tip. C. Mazzuconi, Lugano, pp. 145, Fr. 3)

FRANCOBOLLI !

Uno lo dice all'altro dove si può comperare a buon mercato. 31 diversi francobolli scelti Spagna, solo Aerea, alti valori nominali e di catalogo. Goya nove diverse serie voli America - Europa. Serie Kolumbus. Serie Congresso Postale. Serie Iberica. Serie Santos Dumont, Brasile. Serie Fels volo sulle Ande Argentina. Codoy, volo sulle Ande (Chile). Volo Cabral & Contino (portoghesi) sull'America del Sud. Sider volo sul continente Sudamericano (Messico) Lindberg, traversata Oceano (USA) Volo sull'Oceano di Jimenes & Iglesias (Spagna) Per soli Fr. 3.— Così pure 81 esemplari della Spagna solo giubileo e aviazione serie rare per Fr. 6.—. Raccolta di 5000 francobolli diversi ff. solo Fr. 40.—. Per ogni combinazione, regalo dizionario filatelico tedesco-francese inglese-spagnolo. Dizionari, Odontometri, e bellissimi listini illustrati dei prezzi. Inviansi pure interessantissime raccolte a scelta.

Pagamento in denaro o francobolli non usati, anche sul Conto Chèques Postali Lucerna **VII 4111, COSMOPHILATELIST A. G. - Lucerna.** P. 37504 Lz.

Casa Editrice Sonzogno

della Soc. Anonima ALBERTO MATARELLI

Milano Via Pasquirolo 14 **Milano**

NUOVA EDIZIONE INTEGRA DELLA CELEBRE E RARISSIMA OPERA

LE VITE DE' PIÙ ECCELLENTI PITTORI SCULTORI - ARCHITETTORI

di **GIORGIO VASARI,** pittore aretino

TUTTI I CAPOLAVORI DELL'ARTE ITALIANA DESCRITTI E RIPRODOTTI IN NITIDE FIGURE DALLE MIGLIORI FOTOGRAFIE ORIGINALI

Testo attentamente riveduto e corredato di introduzione, annotazioni, appendici e indici per cura di PIO PECCHIAI. Prosa classica del Rinascimento, grazia ed arguzia di novellatori fiorentini, piacevolissimi aneddoti, visioni d'arte impareggiabilmente suggestive: ecco i pregi di questa grande opera.

I tre volumi che compongono l'opera, artisticamente rilegati in pelle, con impressa in oro fino, sono in vendita: . . .

VOLUME PRIMO di 1480 pagine con 1880 illustrazioni . L. 165

VOLUME SECONDO di 1140 pagine con 1272 illustrazioni L. 135

VOLUME TERZO di 1160 pagine con 1027 illustrazioni . L. 135

DIR. E. PELLONI

Fabrizio Fabrizi o la pedagogia comacina

I.

Preamboli

II.

Dopo quarant'anni: - La Relazione del prof. Giacomo Bontempi "Del modo più facile e conveniente d'introdurre i Lavori manuali nelle Scuole popolari„ (11 settembre 1893)

III.

Note (XIV) alla Relazione del prof. Bontempi (settembre 1933)

IV.

Appendice: - Il primo della classe, ossia Mani e Braccia, Cuore, Testa.

L'educazione familiare e scolastica contemporanea è, in gran parte, fuori di strada.

Rivolgersi all'Amministrazione dell' "Educatore„ in Lugano, inviando fr. 1.- in francobolli.

COMMISSIONE DIRIGENTE
e funzionari sociali

PRESIDENTE: *On. Cesare Mazza, Cons. di Stato,* Verscio.

VICE-PRESIDENTE: *Prof. Federico Filippini, Ispett.,* Locarno.

MEMBRI: *Cons. Ercole Lanfranchi,* Tegna; *Prof. Carlo Sartoris,* Mosogno; *Prof. Maurizio Lafranchi,* Coglio.

SUPPLENTI: *Prof. Fulvio Lanotti,* Someo; *M.o Mario Bonetti,* Maggia; *M.o Giuseppe Rima,* Loco.

SEGRETARIO-AMMINISTRATORE: *M.o Giuseppe Alberti,* Lugano.

CASSIERE: *Dir. Mario Giorgetti,* Montagnola.

REVISORI: *M.o Pasquale Guerra,* Camedo; *M.a Adelaide Chiudinelli,* Intragna; *M.o Aurelio Palla,* Cevio.

DIREZIONE dell'«EDUCATORE»: *Dir. Ernesto Pelloni,* Lugano.

RAPPRESENTANTE NEL COMITATO CENTRALE DELLA SOCIETA' SVIZZERA DI UTILITA' PUBBLICA: *On. C. Mazza, Cons. di Stato,* Bellinzona.

RAPPRESENTANTE NELLA FONDAZIONE TICINESE DI SOCCORSO: *Ing. Serafino Camponovo,* Mezzana.

Tassa sociale, compreso l'abbonamento all'*Educatore* Fr. 4.—.

Abbonamento annuo per la Svizzera: franchi 4.— Per l'Italia L. 20

Per cambiamenti d'indirizzi rivolgersi all'Amministrazione, Lugano.

Per gli annunci commerciali rivolgersi esclusivamente all'AMMINISTRAZIONE dell'EDUCATORE, LUGANO.

Negli Asili infantili

L'Asilo di Mompiano delle sorelle Rosa e Carolina Agazzi...

«fondato sui concetti della fattività del bimbo e dell'assistenza materna, porge ai piccoli alunni, insieme col gioco non obbligato, ma lasciato alla loro libera invenzione, cure fisiche, occupazioni proprie della vita familiare, e un infinito materiale didattico fatto di piccoli nonnulla e costruito in gran parte dagli alunni e dalle maestre; e con svariati esercizi, movimenti, azioni e lezioncine ispira profondi sentimenti di fraternità e di gioia serena: in una parola è l'asilo che meglio seconda la vita dell'infanzia nella sua umana attualità».

Dall'*Enciclopedia italiana* — alla voce «Asilo».